



Foto di Giovanni Avallone

IL ROTARY IN CAMBIAMENTO

CRONACHE

Anno IV - n. 2- maggio 2022

Anno IV n.2 maggio 2022

IL ROTARY IN CAMBIAMENTO

CRONACHE

Sono intervenuti a questo numero: Alfonso Andria, Attilio Caliendo, Maria Carla Cioffi, Giuseppe D'Amico, Michele Di Filippo, Rosalia Galano, Marco Gallo, Giacomo Gatto, Alfio Giannotti, Simona Levi, Gaetano Pastore, Mario Petraglia, Bruno Ravera, Cosimo Risi, Roberto Scarpa, Enzo Todaro, Carlo Vigorito.



"Homo sum, humani nihil a me alienum puto"
Terenzio 165 a.C.

SOMMARIO

Non tutto ciò che è stato fatto va perduto... di Rosalia Galano	4
Jennifer Jones, prima "Lady" alla guida del Rotary International di Giuseppe D'Amico	5
Le donne nel Rotary, una vicenda lunga e difficile di Giuseppe D'Amico	6
Libertà di Stampa - Diritti e Doveri del Giornalista di Enzo Todaro	7
A proposito di un libro di Diritto internazionale di Cosimo Risi	9
Un particolare ricordo: la Torre cardiologica di Bruno Ravera	10
Alessandro Nisivoccia Storia di vita e di teatro di Alfonso Andria	14
Se Darwin fosse stato rotariano ... di Gaetano Pastore	17
Rotary e Rotariani: cosa fare per fare... meglio? di Mario Petraglia	18
"Viaggio attraverso la Divina Commedia" di Michele Di Filippo	21
I venti anni del Progetto Africa del Rotary Club Salerno (2002-2022) di Carlo Vigorito	23
Io e le Caretta Caretta di Giacomo Gatto	24
Io e il mare della mia città DI Alfio Giannotti	27
Guerra in Ucraina di Simona Levi	28
Aiutare l'Ucraina di Maria Carla Cioffi	28
Rotaract Day di Simona Levi	29
"U-LEAF: Ecologia come mindset per un mondo più green" di Marco Gallo	30
Progetto Ulisse e i giovani di Roberto Scarpa	32
Interact-Rotaract-Rotary di Attilio Caliendo	34
RACCONTO ROTARIANO	36
La passeggiata del ragioniere De Gennaro di Carlo Vigorito	37
AGENDA DI GENNAIO, FEBBRAIO, MARZO, APRILE, MAGGIO 2022	42

NON TUTTO CIÒ CHE È STATO FATTO VA PERDUTO... DI ROSALIA GALANO



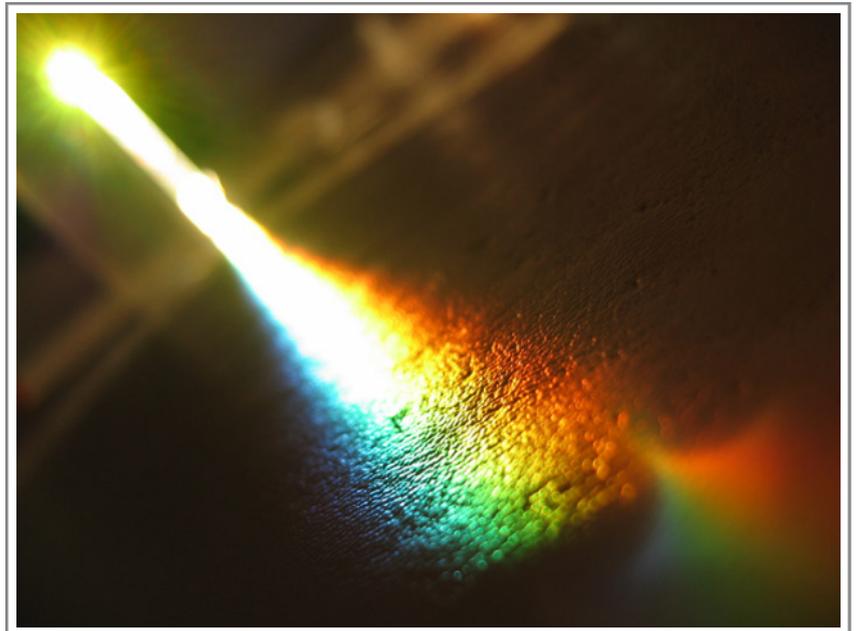
In un clima di pandemia prima e di guerra poi, non è facile trovare la fenditura per uno spiraglio di luce.

A febbraio, Shekar Mehta ci ha invitato a vivere bene la vita per poter sognare e donare ... La filosofia del "dono" è importante perché implica generosità nel fare e quindi nel servire gli altri: i fragili senza distinzione di sesso, di età, di religione, di colore.

"Vita" e "Dono" si fondono in un unicum che a sua volta genera una fonte di energia positiva. Il Rotary cambia, si adegua ai tempi e si aggiungono nuovi colori: quelli della prossima Presidente del Rotary Internazionale Jennifer Jones che seguendo la scia dei suoi predecessori continua a vivacizzare il nostro operato chiedendo ai Presidenti dei Club di dare a tutti i Rotariani una responsabilità significativa e che, quindi, vengano coinvolti nel realizzare progetti. Sono proprio i progetti il collante per favorire una migliore collaborazione tra Rotariani e Rotaractiani. Guardare avanti e puntare in alto (cfr. Il Rotary in cambiamento n. 1/22), ma sempre insieme senza lasciare nessuno indietro.

"Siamo tutti sulla stessa nave!"

Il Governatore Costantino Astarita è una forza della natura, instancabile, sempre sorridente, gioioso, caratteristiche importanti per un vero leader. Su questa scia si pone il Governatore Eletto Alessandro Castagnaro, che da perfetto regista, ha curato i vari eventi (Sisde, Sipe) coinvolgendo tutti i club e le varie squadre che ha scelto. Da uomo di cultura umanistica ha evidenziato il valore rotariano di tutti i suoi predecessori e su questa onda di consapevolezza ha delineato le linee guida dell'anno 2022 – 2023.



Le immagini dei due leader sono un esempio per tutti i soci perché danno il senso della continuità lungo il percorso rotariano. E' questo che contraddistingue la nostra Associazione rispetto ad altre e ci rende orgogliosi di farne parte. Portare il simbolo del Rotary non è un apparire, ma un essere persone consapevoli che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo e della loro professionalità alla realizzazione di progetti per migliorare la vita di coloro che sono fragili.

Mario Petraglia mi ha chiamato, il giorno di Pasquetta, invitandomi a guardare alcune foto relative al campetto di calcio, sito in via Ligea, ristrutturato dal nostro club nel suo anno di presidenza. Il campetto era pieno di ragazzi grandi e piccoli che vi giocavano, a dimostrazione che non occorrono chiavi per far utilizzare spazi a ragazzi di un quartiere della città. Tali iniziative sono utili e aiutano a far capire alle Istituzioni che la cura del territorio significa realizzare questi spazi per le nuove generazioni, le quali vanno indirizzate verso attività ricreative che le distolgano da cattive frequentazioni.

Questo è solo un esempio insieme a quello di tanti altri progetti validi che vanno arricchiti e salvaguardati e ci inducono a credere che "non tutto ciò che è stato fatto va perduto...!"

JENNIFER JONES, PRIMA "LADY" ALLA GUIDA DEL ROTARY INTERNATIONAL

DI GIUSEPPE
D'AMICO



Dal prossimo mese di luglio Jennifer E. Jones, del Rotary Club di Windsor-Roseland (Ontario, Canada), si insedierà alla guida del Rotary International per l'A.R. 2022/23. Un avvenimento storico in quanto sarà la prima donna a ricoprire l'incarico di Presidente Internazionale nei 117 anni di vita e attività del Rotary. Laureata in Giurisprudenza, ha fondato ed è presidente della Media Street Productions Inc., Presidente del Consiglio direttivo dei governatori dell'University of Windsor e Chair della Windsor-Essex Regional Chamber of Commerce. Ha ricevuto il YMCA Peace Medallion per il suo servizio, il Queen's Diamond Jubilee Medal e il premio della Wayne State University's Peacemaker of the Year, per la prima volta assegnato a un cittadino canadese. Attualmente fa parte del CdA della Fondazione Rotary.



Rotary

JENNIFER E. JONES

a member of the Rotary Club of Windsor-Roseland, Ontario, Canada, has been nominated to become Rotary International's president for 2022-23, a groundbreaking selection that will make her the first woman to hold that office in the organization's 115-year history.

Jones is founder and president of Media Street Productions Inc., an award-winning media company in Windsor. She was chair of the board of governors of the University of Windsor and chair of the Windsor-Essex Regional Chamber of Commerce. She has been recognized for her service with the YMCA Peace Medallion, the Queen's Diamond Jubilee Medal, and Wayne State University's Peacemaker of the Year Award, a first for a Canadian. Jones holds a Doctor of Laws (LL.D.).



@REACH2EMU

Rotariana dal 1997, ha ricoperto numerosi incarichi rotariani: Vice-Presidente, Consigliere, Istruttore, Presidente di commissione e Governatore Distrettuale. Ha avuto un ruolo principale nella ristrutturazione del brand del Rotary, ricoprendo l'incarico di presidente del Strengthening Rotary's Advisory Group. E' Co-presidente della Commissione per la campagna End Polio Now, impegnata nella raccolta della somma necessaria per l'eradicazione della polio. Jennifer Jones ha condotto di recente la telethon di successo #RotaryResponds, che ha raccolto fondi essenziali per COVID-19. Inoltre, ha ricevuto il Premio del Rotary "Servire al di sopra di ogni interesse personale" e l'Encomio per il servizio meritevole della Fondazione Rotary. Lei e suo marito Nick Krayacich sono membri della Arch Klumph Society della Fondazione Rotary, della Paul Harris Society e della Bequest Society.

Il 20 gennaio scorso, nel corso dell'incontro-evento di formazione annuale del Rotary per i Governatori Distrettuali Eletti di tutto il mondo, ha affermato che "il Piano d'azione del Rotary deve essere il catalizzatore per aumentare l'impatto del Rotary. Coinvolgere i soci è fondamentale per conservarli, ha affermato, aggiungendo che dobbiamo chiedere ai soci cosa vogliono ottenere dal Rotary e dare loro responsabilità significative".

Abbracciare il cambiamento significa anche adottare nuovi modelli di club, ha continuato Jones, chiedendo ai governatori entranti di costituire almeno due nuovi club innovativi o basati su una causa durante il loro mandato: "Ci è stata affidata la leadership della nostra grande organizzazione. Ora tocca a noi essere coraggiosi e intenzionali nelle nostre azioni, e lasciare che gli altri ci aiutino a guidare. Assicuriamoci di coinvolgere i nostri soci in modo che essi amino i loro club e la loro esperienza nel Rotary".

Jennifer Jones ha poi anticipato che un ruolo importante sarà riservato al Rotaract: un Rotaractiano sarà il Coordinatore Immagine pubblica del Rotary; altri saranno inseriti in diverse commissioni, ed altri saranno

Rappresentanti del Presidente. A conclusione del suo intervento Jennifer Jones ha affermato: "Anche se tutti noi abbiamo dei sogni, agire per realizzarli è una scelta che ognuno deve fare. Quando un'organizzazione come il Rotary sogna grandi cose, come porre fine alla polio e creare la pace, diventa nostra responsabilità realizzarle. "Non si immagina il passato" -ha spiegato- "si immagina il domani".

LE DONNE NEL ROTARY, UNA VICENDA LUNGA E DIFFICILE DI

GIUSEPPE D'AMICO



Giornalista - Formatore Area 10

L'anno Rotariano che verrà (2022-2023) porterà una novità assoluta: per la prima volta in oltre un secolo di storia il Rotary International avrà un presidente donna. È la canadese Jennifer Jones (v. scheda nella pagina precedente). Quale tema della sua presidenza ha scelto Immagina il Rotary, con evidente riferimento alla celeberrima canzone di John Lennon, Imagine, esortando tutti a sognare in grande e a fare leva sulle proprie connessioni e il potere del Rotary per trasformare quei sogni in realtà.

La nomina di Jennifer Jones acquista una straordinaria importanza se si considera che per interi decenni una delle regole scritte dell'Associazione, impediva l'ingresso nel Rotary alle donne che, quindi, hanno dovuto lottare non poco per essere ammesse.

Una prima avvisaglia di cambiamento si ebbe dopo la Prima guerra mondiale: non potendo entrare a far parte del Rotary come socie, il 10 gennaio 1924 a Manchester diedero vita all'Inner Wheel di Gran Bretagna ed Irlanda, il primo club di servizio al femminile. E questo avveniva in un periodo in cui si cominciava a parlare di emancipazione al femminile e le donne, forti di una maggiore consapevolezza delle loro capacità e di una maggiore autostima, chiedevano, tra l'altro, di poter votare e di poter accedere alle facoltà universitarie.

Un cambiamento importante si ebbe nel 1978, quando il club di Duarte (California) si oppose alla normativa sull'ammissione dei soli uomini e accettò tra i soci tre donne. Essendosi posto in contrasto con le regole generali del Rotary International che vietavano l'ingresso alle donne, il club venne privato della Carta Costitutiva. I soci, però, non si arresero ed intrapresero un'azione giudiziaria contro il Rotary International per violazione dei diritti civili sanciti dallo Stato della California, che vietava qualsiasi forma di discriminazione sia nel lavoro che nei luoghi pubblici, secondo quanto prescritto da una legge californiana del 1959 in virtù della quale "tutte le persone soggette alla giurisdizione dello Stato della California sono libere ed uguali, e devono avere accesso, senza distinzione di sesso, razza, colore, religione, antenati, origine nazionale, ad agevolazioni, vantaggi, privilegi e servizi in tutti i business establishment, di qualunque specie essi siano".



Nel 1983 la Corte Superiore della Contea rigettò il ricorso presentato dal club di Duarte che nel 1986, avverso il provvedimento, si rivolse alla Corte d'Appello della California che diede ragione al Club stabilendo che i Rotary Club ricadevano nel dettato della legge del 1959. Tale decisione era valida, però, solo per i Club Rotary della California in quanto unici Club soggetti alla legislazione di quello Stato. Nel 1987 la decisione della Corte d'Appello della California fu confermata dalla Corte Suprema degli Stati Uniti: l'ammissione delle donne non violava il primo emendamento della Costituzione che garantiva la libertà di associazione.

"La lotta intrapresa ufficialmente negli anni Settanta per entrare a pieno titolo nel Rotary -ha scritto Maria Luisa De Leo, past President del Club Paestum Centenario in un interessante saggio dal titolo "Le donne nel Rotary", pubblicato nel 2010- non fu un semplice capriccio di donne che volevano a tutti i costi equipararsi ai maschi. Fu, invece, la naturale conseguenza di un percorso evolutivo intrapreso dall'intera società. Un percorso sicuramente non semplice, per il cui raggiungimento sono state necessarie determinazione, caparbia e grande forza d'animo. D'altronde, è difficile pretendere di voler cancellare rapidamente e in modo indolore mentalità e convinzioni profondamente radicate nella quotidianità del tempo e, di riflesso, nel Rotary. Infatti, fu necessario l'intervento del Legislatore per dirimere una questione che si prestava, apparentemente, a diverse interpretazioni".

Anche in Europa, l'avvio di una politica di apertura verso questa energia femminile è stato faticoso: prova ne è il fatto che agli inizi degli anni '90 in quasi tutti i Paesi Europei non si registravano significative presenze femminili nei club se non al

massimo la presenza di una o due unità. Comunque, la fase evolutiva avviata negli Stati Uniti dava i primi risultati concreti e nel 1995 otto donne, tutte negli Stati Uniti, venivano chiamate a ricoprire l'incarico di Governatore Distrettuale. In Italia la prima donna a guidare un Distretto è stata Alessandra Faraone Lanza (Distretto 2040 nell'anno 2003/04) seguita da Daniela Tranquilli Franceschetti nel Distretto 2080 e da Maria Rita Acciardi, nel nostro Distretto 2100 nell'anno 2013/2014.

Sempre per quanto riguarda il nostro Distretto la percentuale delle donne alla guida dei Club è considerata ancora bassa e questo induce a ritenere che il moderno concetto della raggiunta parità fra i due sessi, trova qualche difficoltà nell'applicazione concreta in casa Rotary. Tale difficoltà è presente soprattutto nei club di vecchia costituzione e, stranamente, nei club metropolitani che, invece, dovrebbero essere più sensibili ai moderni cambiamenti sociali.

A conferma di ciò mi piace sottolineare che nella nostra provincia i Club Salerno Duomo e Paestum Centenario (il primo nato nel 2002, il secondo nel 2005) avevano tra i soci fondatori diverse donne e forse anche per questo sono stati i primi nella provincia di Salerno ad avere, nello stesso anno il 2008/2009, due donne alla presidenza, rispettivamente Marina Cipriani e Caterina Petronella, seguite un anno dopo da Rosalia Galano (Salerno, primo Club istituito nella nostra provincia e "padrino" di diversi Club nati negli anni successivi).

Per avere, invece, la prima donna nel Consiglio Centrale del R.I. bisognerà attendere il 2007 quando fu chiamata a farne parte la francese Catherine Noyer, in carica da luglio 2007 a luglio 2010. Ora, la nomina a Presidente Internazionale di Jennifer Jones produce un altro importante tassello nella prestigiosa storia del Rotary. Tra i suoi obiettivi c'è quello, raggiunto in più di 110 Paesi, di avere il 30% di donne nell'effettivo entro il 2023 in tutte le nazioni in cui il Rotary è presente.

LIBERTÀ DI STAMPA - DIRITTI E DOVERI DEL GIORNALISTA DI ENZO TODARO



La libertà di stampa esiste solo se si affronta anche il tema della fondazione etica e giuridica della condotta del giornalista.

Il giornalista deve essere consapevole dell'ambito entro il quale muoversi, rispettando tanto i doveri della professione quanto i diritti dei singoli cittadini.

La categoria si è data, a proposito, delle regole che vanno rispettate per scongiurare il fondato pericolo della poca credibilità dell'informazione. Non tutti i giornalisti, ad esempio, tengono a mente nell'esercizio dell'art. 21 della Costituzione che i processi si svolgono, si dibattono e si concludono nelle aule dei Tribunali.

A "ciascuno il suo" ha scritto un grande pensatore e nel senso concreto che ci occupa e preoccupa.

Il giornalista informa in maniera concreta e compiuta e il magistrato giudica e scrive le sentenze. Il giornalista è obbligato a sapere che l'avviso di garanzia è semplicemente una "informativa nei confronti di chi lo riceve, indagato per ipotesi di reati penalmente perseguibili. Una procedura che dovrebbe essere segretissima e, al contrario, molto spesso l'indagato lo apprende dall'informazione. Raramente si individua e si eleva un reato penale contro chi si è reso colpevole della "fuga di notizie".

L'indagato, è bene sottolinearlo, non è un imputato. Peggio, ancora, se viene indicato come un futuro condannato. È più ragionevolmente innocente sino al terzo grado di giustizia, cioè la Corte di Cassazione.

Infine, la deontologia professionale impone di non nominare i familiari di un condannato se non imputati di concorso nei reati per cui è sentenza. Il giornalista deve essere consapevole di avere nelle mani il destino dei suoi simili e deve rifuggere dalla spettacolarizzazione in combine talvolta, con le forze dell'ordine (caso Enzo Tortora e dell'ex Sindaco di Salerno Vincenzo Giordano "fulminati" dai flash dei reporter all'uscita rispettivamente di un noto albergo di Roma e dalla Squadra Mobile della Questura di Salerno).

Deve uniformarsi a tre principi ispiratori previsti dall'art. 2 della Costituzione: libertà, lealtà, buona fede nella protezione dei minori, dei soggetti deboli, degli ammalati, delle vittime di delitti sessuali.

"Privacy e Diritto di cronaca" non sempre sono compatibili. Infatti, l'equazione è più privacy meno informazione. Deve però prevalere il bilanciamento tra i diritti della persona e quelli della collettività. Da tenere nella dovuta considerazione che nell'esercizio della libertà di informazione e di critica la "Costituzione, scrive Franco Abbuzzo, garantisce la libertà di pensiero, ma non la libertà di arrecare impunemente offesa ai diritti inviolabili della persona umana. L'articolo 21 della costituzione va letto integralmente. La Corte Costituzionale sul delicato argomento ha sentenziato che "il rispetto della dignità della persona è, quindi, il limite interno all'esercizio del diritto di cronaca e di critica".



Anche l'art. 8 della Convenzione europea così recita "Ogni persona ha diritto al rispetto della sua vita privata e familiare, del suo domicilio e della sua corrispondenza".

La deontologia del giornalista aggiornata al 2014 fa obbligo, all'art. 6, di tutelare il condannato che sceglie di parlare con i giornalisti, non coinvolgendo inutilmente i suoi familiari, evitando di identificarlo solo con il reato commesso e valorizzando il percorso di reinserimento che sta compiendo. Innovativo ed interessante l'art.7: "garantire al cittadino privato della libertà di cui si sono occupate le cronache la stessa completezza di informazione qualora sia prosciolto".

Esempio: tizio è stato condannato per spaccio di sostanze stupefacenti. Ha un figlio di nome X ed è laureato in sociologia.

E' vietato, altresì, di fare riferimento al numero civico dell'edificio in cui abitava il condannato per evidenti motivi di opportunità

e per la tutela dei coinquilini.

La "Carta di Treviso" che qualche raro cronista "per caso" finge di non conoscere, obbliga il rispetto della non menzione nella stesura dell'articolo di soggetti di minore età.

Spesso, il segreto istruttorio va in rotta di collisione con la libertà di stampa! Purtroppo, la Legge istitutiva dell'Ordine dei Giornalisti fa obbligo ai suoi iscritti di pubblicare tutte le notizie di interesse collettivo delle quali viene a conoscenza. Al P.M. che gli chiede di rivelare la fonte confidenziale della notizia può opporre il "segreto professionale". In molti casi giudiziari il magistrato inquirente può invitare il giornalista come teste. Se il giornalista, ovviamente, si trincerava dietro il "segreto professionale" corre il rischio dell'accusa di "teste reticente".

Recentemente, poi, è emersa la necessità della verità sostanziale dei fatti e non ipotesi di reato al fine di instaurare fiducia tra giornalista e fruitore della notizia.

Oggi più che mai il giornalista responsabile dovrebbe far proprio il suggerimento di Carlo Verdelli, neo direttore di un noto settimanale ed ex direttore di "Repubblica": "Il giornalista non deve occupare la scena che va lasciata ai fatti, alle persone delle quali si parla e a quelle che si informano".

E a proposito di libertà di stampa la mattanza dei giornalisti liberi

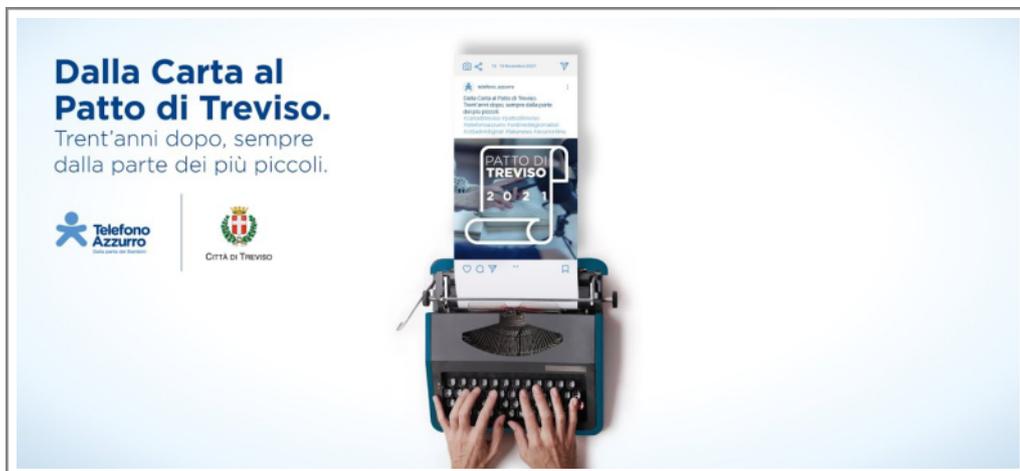
ed indipendenti, amanti del "loro mestieraccio", continua in moltissimi paesi del mondo. Infatti, secondo l'indagine effettuata dall'International of Journalists (IFI) finora sono stati uccisi un numero impressionante di giornalisti, circa tremila.

Agguati contro giornalisti-investigatori sono stati denunciati in Francia, Brasile, Turchia, Malta e più recentemente in Russia e in Ucraina.

In Italia sono tanti i giornalisti e le giornaliste costretti a vivere sul filo del rasoio per aver firmato inchieste sulla corruzione e l'abbraccio colerico tra la criminalità organizzata ed insospettabili personaggi in "doppio petto".

In Italia grande è il tributo di sangue di giornalisti e giornaliste che hanno difeso con la propria vita la libertà di stampa e la difesa della collettività.

Non sempre si ricordano, fra gli altri, Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra, Ilaria Alpi inviata del TG3 Rai in Somalia, Giuseppe Impastato, di una radio privata in Sicilia, eliminato per volere di Cosa nostra, Walter Tobagi vittima dell'estremismo politico.



A PROPOSITO DI UN LIBRO DI DIRITTO INTERNAZIONALE DI COSIMO RISI



Scomparsi i virologi, la pestilenza è archiviata per eccesso di spavento, è il momento dei polemologi. La polemologia, questa sconosciuta, è preferita all'arte della guerra che è vittima dell'ossimoro per cui l'arte non è bellicosa ma volta alla pace. I giusinternazionalisti tacciono in TV e sui giornali a favore degli strateghi da talk show, dove si discetta di conflitti e mediazioni e crimini di guerra. Pochi si pongono il semplice quesito che il crimine di guerra va provato, che il responsabile va identificato, che il vincitore deve impiantare un tribunale, esistente o ad hoc, dove giudicare l'imputato. Tutto da verificare e divenire. Ora siamo in costanza di guerra e la prima preoccupazione è di chiuderla al più presto, ogni giorno di più comporta sofferenze in più.

Qualche giusinternazionalista di antico lignaggio scrive per l'accademia. E' il caso di Massimo Panebianco, Emerito di Diritto internazionale all'Università di Salerno. Da quando è libero dagli impegni universitari è divenuto autore prolifico di libri sulle trasformazioni del Diritto globale, a seguito delle crisi che percuotono le relazioni internazionali. Il suo ultimo Lo stato anti-crisi globale – il "Recovery State", è edito da Editoriale scientifica nel 2021. Il libro è perciò pensato sulla scorta della crisi pandemica, da cui il titolo, e licenziato prima della crisi ucraina.

Alcune sue riflessioni sono riferite alla crisi sanitaria mondiale, altre possono anticipare l'assetto del mondo a seguito dell'aggressione della Russia all'Ucraina.

La pandemia ha carattere universale, la risposta è data dallo stato anti-crisi globale: in misura proporzionata alla dimensione della minaccia. L'atteggiamento dell'Unione Europea, che sarebbe arduo definire superstato continentale, è stato innovativo e volto all'unità. La centralizzazione nell'acquisto e nella distribuzione dei vaccini ne è l'esempio. Eppure, la politica sanitaria rientra fra le competenze condivise con gli stati membri. Centralizzando, la Commissione ha applicato il principio di sussidiarietà all'incontrario: fare meglio a Bruxelles quanto verrebbe fatto meno bene presso le singole capitali. Importava preservare la libera circolazione delle persone, ovvero limitarla al minimo indispensabile a garantire la pubblica salute. Ma senza fughe in avanti e rincorse a chi protegge di più a scapito degli altri.

La crisi ucraina ci pone davanti a problemi diversi. Il Recovery State ha l'ampiezza dell'Alleanza Atlantica e della solidarietà euro-americana, poste ambedue di fronte alla possibile disfatta di un paese che, a rigore, non apparteneva a quell'universo se non per tensione ideale. Sul dato dell'aggressione russa non esistono dubbi, sorgono domande sulle conseguenze del gesto nei rapporti intra-europei e nei rapporti fra le grandi potenze.



La partita si gioca nell'Europa che aveva dimenticato i nefasti della guerra dal 1945 e che l'incompleta perestrojka degli anni Ottanta aveva spinto sulla via della cooperazione con la parte separata dell'Est. Il grande allargamento UE del periodo 2004-07 risarciva la cesura di Yalta.

Il gesto del Cremlino supera la dimensione continentale per la valenza universale di un nuovo ordine che vorrebbe multipolare: non più basato soltanto sull'unilateralismo americano. Sono tre i giocatori al tavolo (Cina, Russia, USA) e le regole del gioco vanno fissate di comune accordo. Se un giocatore pretende di dettarle, gli altri hanno il diritto di resistere: anche anticipando le mosse dell'avversario.

E' questa la ricostruzione di parte tentata da un ex consigliere del Presidente di Russia: di un paese che, malgrado l'enorme vastità, soffre storicamente del complesso dell'accerchiamento e che tende a prevenirlo allargando la propria sfera territoriale o, almeno, la propria influenza verso il vicino estero. La cosiddetta operazione militare speciale sarebbe la manovra preventiva dell'allargamento NATO fino alle porte di Mosca.

Per un certo periodo, in Occidente, abbiamo trascurato il concetto di vicino estero a favore del generico appello all'indipendenza di tutti i paesi. Questi sarebbero liberi di scegliere le alleanze di convenienza, a prescindere dalla collocazione geo-strategica. La loro libertà sarebbe il portato ultimo della fine della Guerra Fredda e della vittoria dei valori occidentali. La gioia della novità ha oscurato il ricordo che già il linguaggio della prima Russia post-sovietica, quella apparentemente normalizzata della Presidenza Eltsin, designava come vicino estero quel cerchio di paesi già sovietici che erano l'anello protettore di Russia. L'Ucraina rientrava in quel cerchio. Nel racconto russo, l'Occidente si sarebbe apprestato a violarlo integrando Kiev nella NATO e nell'UE. Di qui la contestazione della Rivoluzione arancione del 2014 che spinse all'esilio il filo-russo Presidente Yanucovich.

Diverso sarebbe il caso delle Repubbliche baltiche, già membri di ambedue le organizzazioni, per non parlare dei paesi dell'Est aggregati all'URSS mediante il Patto di Varsavia ma non parte dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche e Socialiste. Torna attuale il gentlemen's agreement che Mikhail Gorbacev, l'ultimo Presidente sovietico, sostiene di avere concluso con George Bush, e ribadito dal Segretario di Stato James Baker, secondo cui al via libera all'unificazione tedesca sarebbe corrisposto l'impegno NATO a non estendersi a Est.

Gli stimoli suscitati da Panebianco sono numerosi e meritano una prima risposta a caldo e poi una considerazione matura. Il dilemma fra l'universalismo kantiano, di cui l'Unione è portatrice, e il tripolarismo di marca russa si ripropone con il fragore delle armi. Un risveglio purtroppo tragico dal sogno della pace perpetua. E dire che Kaliningrad, la Koenisberg di Immanuel Kant, è un'enclave russa fra Polonia e Lituania.

UN PARTICOLARE RICORDO: LA TORRE CARDIOLOGICA DI BRUNO RAVERA



Rosalia mi ha chiesto di raccontare, per la Rivista del "nostro" Rotary, un episodio della mia vita di cui ho un particolare ricordo. Per un uomo di 92 anni, che ha avuto la ventura di ricoprire vari ruoli nella società, non vi è che l'imbarazzo della scelta. Ho ritenuto che potrebbe essere interessante fare una fedele ed obiettiva cronistoria dei fatti che hanno portato alla costruzione della Torre Cardiologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno. E' necessaria una premessa. Tutto quello che scrivo è documentabile ed è l'assoluta verità. Fortunatamente ancora molte persone potrebbero darne testimonianza. Dico questo, perché alcuni episodi possono apparire incredibili, al punto da essere considerati frutto di fantasia. Come prologo, parto per brevità dalla "invenzione" della Divisione di Cardiologia c/o l'Ospedale. Giovanni Da Procida di Salerno, realizzata nei primi anni '70, poco dopo l'emanazione dei famosi decreti Mariotti, con cui vennero istituiti gli Enti Ospedalieri. Nell'anno 70 avevano iniziato la attività anche le Regioni, in applicazione ancorché tardiva del dettato costituzionale. Dopo il Concorso di Primario, mi son dato da fare per creare una struttura ospedaliera di un certo livello. All'inizio di questa autentica avventura, in cui non era facile distinguere tra coraggio e incoscienza, il mio reparto consisteva in alcune stanze del vecchio sanatorio e in due



La Torre Cardiologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria OO.RR. S. Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona

enormi terrazze diroccate. Vi era un generale scetticismo per le difficoltà da superare. Mi sono ricordato di un antico aforisma: "non dite mai che una cosa si può fare ma è difficile; dite sempre che è difficile ma si può fare". Affiora qui il vecchio contrasto tra il pessimista che vede in ogni opportunità una difficoltà e l'ottimista che vede invece in ogni difficoltà una opportunità.

L'amministrazione dell'Ospedale Giovanni Da Procida, presieduta dal Dr. Remo Poto, su mia indicazione chiese alla Regione l'autorizzazione per istituire l'Unità Coronarica e il laboratorio di Emodinamica, completamente indispensabile per una Divisione di Cardiologia degna di questo nome. Assessore regionale alla Sanità era l'avv. Silvio Pavia, napoletano, uomo di grande prestigio e autorevole esponente del PSI. La Regione aveva istituito il Comitato tecnico-scientifico come organo per la programmazione e a farne parte erano stati chiamati tra gli altri valenti medici (ricordo il caro Fofò Bizzarri) e alcuni docenti universitari, tra cui il Prof. Goffredo Sciaudone, ordinario di Medicina legale nell'Università di Napoli. Tutto quello che riguardava il mondo della Sanità doveva essere sottoposto al loro esame. Nel nostro caso si procedette ad una minuziosa istruttoria per valutare la fondatezza dei dati contenuti nella relazione inviata dall'Ospedale a corredo della richiesta e che era stata preparata da me e dai miei colleghi. Ricordo tra questi Giuseppe Fortunato, Leonardo Di Leo, Michele Di Mauro (da poco scomparso) e Umberto Bugatti, veri pionieri e uomini di fede.

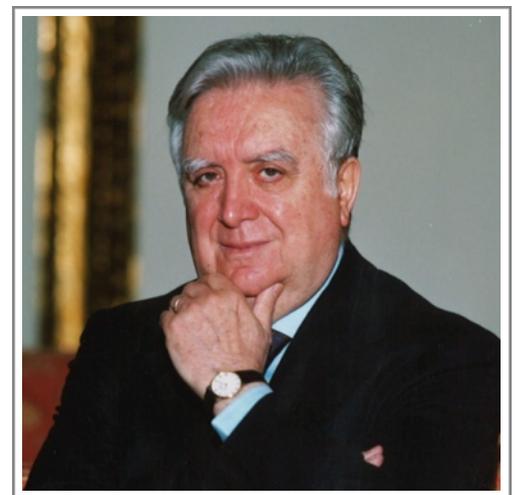


Il Prof. Gabriele Pescatore - a quel tempo, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno

Dopo un'estenuante procedura (non si contano i miei viaggi a Napoli ove ho dovuto anche pernottare alcune volte perché i lavori di questo Comitato finivano spesso alle ore piccole) ottenemmo l'autorizzazione richiesta. Ho detto prima che a quel tempo il Reparto di Cardiologia era sistemato in alcuni locali riadattati dal personale tecnico dell'Ospedale G. da Procida, con ammirevole e veramente generosa dedizione lavorando anche di notte. Per uscire dalla provvisorietà, era però necessario procurarsi i fondi per costruire, partendo praticamente da zero (nel vero senso della parola), il reparto e per ottenere le necessarie attrezzature. E qui accadde un evento che non esito a definire straordinario. Scrisi una lettera all'allora Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Prof. Gabriele Pescatore, uomo d'immenso prestigio, di cui il nostro Paese può andare orgoglioso. Basti pensare che finché c'è stato lui, scelto direttamente dal Presidente del Consiglio On. De Gasperi, le cose sono andate bene tanto che in quel periodo, per la prima e purtroppo l'unica volta dall'Unità d'Italia, il divario Nord-Sud si era significativamente ridotto. Dopo di lui e con il passaggio dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno alle Regioni, tutto è andato a scatafascio. Nel chiedergli i fondi per il Reparto, dopo avergli illustrato i nostri programmi, conclusi la lettera con queste testuali parole: "Conosco diversi uomini politici autorevoli da cui potrei farmi raccomandare. Preferisco non farlo e rivolgermi direttamente a lei. Sono, come vede, un uomo di fede".

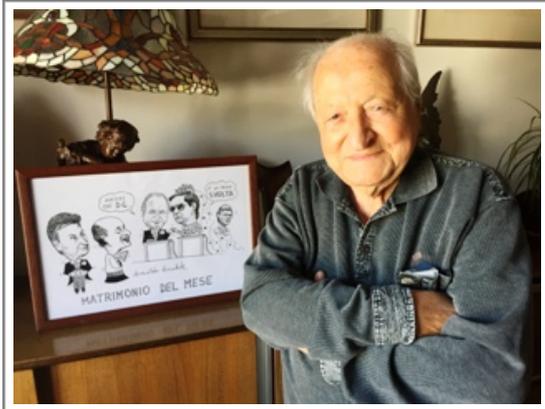
Dopo non più di 2 o 3 giorni ebbi una telefonata dalla segretaria del Professore che mi fissava un appuntamento perché "il professore vuole parlarle". Arrivai puntualmente alle 7,30 (era un periodo in cui alla Cassa vi erano persone serie!). Dopo avermi chiesto tutti i particolari mi salutò con asciutta cordialità. In capo ad alcune settimane l'Ospedale G. da Procida ebbe un finanziamento di due miliardi di lire, di cui 400 milioni per le attrezzature. Immaginate l'entusiasmo mio e dei miei collaboratori. L'Amministrazione se ne sarebbe servita, oltre che per la costruzione ex novo del reparto (ricordate le due grandi terrazze diroccate), anche per apportare significativi miglioramenti strutturali all'Ospedale. Dopo alcuni anni la Ditta Falanga, aggiudicataria dell'appalto, ha completato i lavori e siamo partiti alla grande (scusate la..... modestia). Intanto io avevo provveduto a scegliere gli apparecchi, Hewlett Packard per l'UTIC e Philips per l'emodinamica, il meglio di allora, già da tempo consegnati. Dopo alcuni anni di intensa attività si pose il problema della Cardiocirurgia. Noi indirizzavamo ogni anno centinaia di pazienti alla Cardiocirurgia di Potenza diretta dal Dr. Ugo Tessler, che veniva periodicamente nel reparto per visionare gli ammalati che ritenevamo avessero bisogno dell'intervento chirurgico. A Salerno la Cardiocirurgia non era prevista. In Campania, e precisamente a Napoli, vi erano solo la Cardiocirurgia dell'Ospedale Monaldi e quella dell'Università Federico II, allocata nell'edificio dell'Istituto di Cardiologia diretto dall'indimenticabile Prof. Mario Condorelli (che è stato il mio più autorevole referente, consigliere e insostituibile amico).

L'istituzione della Cardiocirurgia a Salerno era fortemente avversata dal PCI di Napoli per motivi che esulano da questa ricostruzione. E' inutile aggiungere che a corredo della richiesta vi era una documentazione ineccepibile. Nella V Commissione Regionale vi fu una vera e propria "battaglia" condotta con asprezza dai rappresentanti del PCI, tra cui si distinse l'On. Monica Tavernini. Naturalmente tutti i componenti della



Prof. Mario Condorelli

Commissione, in gran parte napoletani, avversavano la nostra richiesta. Ma si potrebbe dire: molti erano dello stesso partito (DC), eravamo come fratelli. Mi viene in mente una storiella di quei tempi (tragicamente trasferibile ai giorni nostri). Il bimbo polacco chiede al padre: "ma i russi sono amici o fratelli?" Il padre risponde: "fratelli, perché gli amici si possono scegliere". A buon intenditor..... Per nostra fortuna il



Avv. Gaspare Russo

capogruppo della DC in Consiglio Regionale era il salernitano Avv. Gaspare Russo, mio personale amico, di cui era ben nota l'energica autorevolezza. Avevo provveduto ad informarlo di tutti i dati del problema e della più volte ribadita contrarietà. Il Capogruppo per statuto regionale non era componente di una singola commissione ma poteva partecipare alle riunioni di tutte. Avvertito da me si presentò inaspettatamente nella seduta della V Commissione in cui si sarebbe discusso il caso. Nota di colore. Quando comparve vi fu, mi disse, un disorientamento generale.

Alla fine prevalse a maggioranza la sua posizione e gli fu chiesto come contropartita l'istituzione della Cardiocirurgia anche a Caserta. Mi telefonò nel corso della riunione per chiedere se questo fatto avesse potuto danneggiare l'Ospedale di Salerno. Non ebbi alcuna difficoltà ad escludere questa eventualità. Ottenuta l'autorizzazione si pose immediatamente il problema di dove allocarla. La prima proposta fu di

di cui vi erano in Italia alcune significative e positive esperienze, per es. le aziende ospedaliere universitarie di Napoli (Ospedale Monaldi) e Ancona.

Io ero piuttosto perplesso perché combattuto da una parte dal senso di gratitudine per l'Ospedale che mi ospitava, ma dall'altra ero convinto che la soluzione più razionale fosse di sistemarla negli OO.RR. di Salerno in località San Leonardo, in fase di pressoché definitivo completamento. Questo avrebbe logicamente comportato il trasferimento di armi e bagagli anche della Divisione di Cardiologia. A togliermi dall'imbarazzo provvide un autentico ammutinamento dei colleghi delle tre divisioni di Pneumologia, quasi tutti fortemente contrari a questa soluzione tranne pochi, tra i quali si distinse il Dr. Francesco Materazzi, Primario di una divisione di Pneumologia, che è giusto ricordare.

A questo punto si poneva il problema di ottenere i necessari e cospicui finanziamenti perché, con l'indimenticabile (ma a torto dimenticato) Ing. Matteo Guida (rotariano) e con il suo principale collaboratore Ing. Gaetano Ruocco (nostro socio) convenimmo sulla opportunità di costruire ex novo il Reparto di Cardiocirurgia, piuttosto che sistemarlo in qualche edificio del complesso ospedaliero. Come fare? Vi era il precedente, prima ricordato, del reparto di Cardiologia. Anche qui vale il detto di Seneca: "non è che le cose sono difficili perché noi non osiamo; ma è perché non osiamo che sono difficili". Ricominciava la mia opera spregiativamente definita da un Primario pneumologo come quella di un elemosiniere (per la

verità il termine non era esatto perché l'elemosiniere è quello che fa l'elemosina non chi la riceve che è definito questuante, concetto che ebbi ad illustrare al mio illustre collega, che oltretutto era un mio amico). Non era una questione personale ma una semplice divergenza d'opinione. Mi recai dall'On. Ciriaco De Mita, allora Segretario Nazionale della D.C. Fui ricevuto a P.zza del Gesù ed ebbi modo di illustrare il progetto, nel frattempo completato dall'Ing. Matteo Guida e collaboratori. L'On. De Mita ascoltò con estrema attenzione, facendo attendere in anticamera alcuni pezzi grossi della D.C. e mi promise il suo interessamento. E qui si è verificato un altro episodio che ha



Ing. Matteo Guida, rotariano del Club Salerno



Ing. Gaetano Ruocco, nostro socio

dell'incredibile (io capisco che quei pochi lettori che hanno avuto fin qui la pazienza di seguirmi, penseranno che io voglia prenderli in giro. No, amici, sto raccontando la pura e semplice verità). Alcuni giorni dopo, di pomeriggio, mentre ero in studio per le visite, arrivò una telefonata. Io di solito quando lavoravo, inserivo la segreteria telefonica rimandando le telefonate al termine della giornata. Quel giorno la mia pur efficientissima segretaria aveva ommesso di inserirla perché nello studio vi era un certo trambusto e si era distratta.

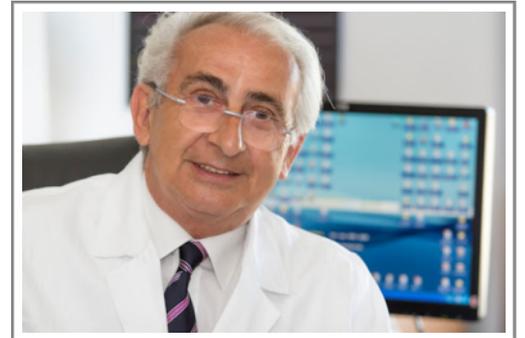
Mi disse che all'altro capo del telefono vi era un paziente di cui non aveva capito il nome e mi passò la telefonata. Il mio interlocutore si presentò: Sono Salverino De Vito, Ciriaco mi ha parlato della tua richiesta. Ho disposto stamattina per il tuo ospedale il finanziamento di 20 mld di lire (l'On. Salverino De Vito era il Ministro per il Mezzogiorno).

Incredibile. Mossi successivamente all'Ing. Guida il rimprovero di non avermi fatto chiedere di più. (Con lo stesso provvedimento l'Ospedale di Avellino aveva avuto assegnati 120 mld di lire)! Il motivo era che a Salerno in un primo momento si era pensato di sistemare la Cardiocirurgia all'interno dell'Ospedale, e questo spiega la richiesta relativamente moderata. Avevamo intanto appreso che per gli OO.RR. era stato disposto in precedenza un cospicuo finanziamento per la costruzione di un dipartimento materno-pediatrico. In una relazione feci notare che per problemi oggettivi (il processo di denatalità era già iniziato, e non ci voleva molto a capire che non si sarebbe trattato di un fenomeno di breve periodo, mentre dall'altra parte vi era il fatto incontrovertibile che le malattie dell'apparato cardiovascolare detenevano il triste primato, che non hanno perduto, di essere la prima causa di mortalità in tutto l'Occidente). Era logico che si pensasse al futuro. Brigammo (è la parola esatta e non me ne vergogno) e riuscimmo a convincere i vertici degli OO.RR. coinvolgendo anche alcuni influenti parlamentari (un aiuto fondamentale l'avemmo dall'onorevole Carmelo Conte), a cambiare la destinazione e dirottare quel finanziamento sulla costruzione di quella che poi sarebbe diventata la Torre Cardiologica, che l'indimenticabile amico e collega Luigi Cioffi definiva scherzosamente come la "Torre Ravera". (Dal Ministero non pervenne alcuna obiezione). Non nego che buona parte dei colleghi ospedalieri non videro di buon occhio quello che definivano una rapina e che provocò una per me spiacevole rottura con molti colleghi non solo pediatri, con cui successivamente si ristabilirono cordiali rapporti. Vorrei aggiungere che l'Ing. Matteo Guida e l'Ing. Gaetano Ruocco chiesero la nostra collaborazione quando si trattò di definire il progetto per l'Unità Coronarica. L'Ing. Guida dispose delle strisce sul pavimento per dare l'idea delle proporzioni e della forma dei box. Analoghe procedure furono seguite per il progetto della sala operatoria e la terapia intensiva della Cardiocirurgia con il Dr. Giuseppe Di Benedetto, che aveva intanto vinto il Concorso Nazionale per il Primariato di Cardiocirurgia. Come nota folcloristica riferisco un curioso episodio. L'Ing. Guida convocò alcuni giorni dopo Ferragosto il Dr. Di Benedetto e il sottoscritto per alcuni problemi insorti nella progettazione. Per me fu facile raggiungerlo perché le ferie le trascorrevi a Pisciotta. Per il collega Di Benedetto un po' meno, dovendo venire dalla Sardegna ove trascorrevi le ferie. "Da sì lungo patir, Roma nascea" (Virgilio 2° libro dell'Eneide).

Ora un particolare insignificante ma istruttivo. Quando vi è stata l'inaugurazione in pompa magna della Torre Cardiologica alla presenza di numerose autorità tra cui l'On. Antonio Bassolino allora Presidente della Giunta Regionale Campana ed una gran folla, il Presidente dell'Ordine dei medici (indovinate chi era?) non fu neppure invitato. Nel discorso ufficiale il Presidente degli OO.RR. (non ancora Azienda Ospedaliera Universitaria) nel presentare l'opera alla cui realizzazione non aveva minimamente contribuito non fosse altro perché in tutti quegli anni non risiedeva a Salerno, se ne è appropriato il merito senza nemmeno nominare i protagonisti di quella splendida avventura. Sic transit gloria mundi.



On. Ciriaco De Mita



Dott. Giuseppe Di Benedetto

ALESSANDRO NISIVOCCIA STORIA DI VITA E DI TEATRO di

ALFONSO ANDRIA



'O Vicolo di Raffaele Viviani

Anche il Rotary Club Salerno, grazie a Rosalia Galano che cura la redazione della nostra rivista, intende ricordare la figura di Alessandro Nisivoccia Uomo di Teatro, recentemente scomparso. Per me non è facile rispondere a questo bel gesto, significativo di una sensibilità che il Club avverte proprio perché coltiva con il territorio un rapporto vero, ne coglie i fermenti, ne interpreta le aspirazioni, ne condivide i successi, ne evidenzia le espressioni e le figure significative. Sono trascorsi alcuni mesi dalla dipartita di Sandro e continua stranamente a capitarmi ancor oggi di scorrere le immagini di tutta una vita, come riavvolgendo una pellicola, le immagini di tutta una vita o la gran parte. Sì, tutta o buona parte della mia vita dal momento che l'ho conosciuto mentre frequentavo la seconda media, alla scuola "A. Pirro", dove



'O cafe 'e notte e gghiorno di Raffaele Viviani - Lillo Petronella, Imma Momo, Alfonso Andria, Ginello Amatruda

venne per qualche mese supplente di lingua straniera. Un paio di anni dopo, lo ritrovai quando mi cimentai in un provino teatrale davanti ad una severa commissione di cui egli era membro; non rimasi mortificato tanto per l'esclusione, quanto ferito dall'affermazione "non abbiamo parti per bambini". Avevo nell'occasione indossato per la prima volta i pantaloni lunghi!



Locandina "La zia di Carlo" 1971 - Tra gli interpreti si scorgono i nomi di Benedetta Buccellato, Nerella Apicella, Fabrizio Amato, regia di Umberto Zampoli

Più avanti le cose andarono meglio e, dopo gli esami di maturità (1970), entrai organicamente ed orgogliosamente nelle fila del Teatro Popolare Salernitano, quando la sede del teatrino "Il Sipario" era ancora in Via Pio XI.

Qui incomincia a incrociarsi con quell'esperienza il ruolo neanche troppo casuale del Rotary. Il professore Antonino Buccellato, Rettore Preside del Convitto Nazionale Torquato Tasso a cavallo di fine anni Sessanta e primi Settanta, socio del Club (ne sarebbe stato poi Presidente), ospitava le riunioni del Rotaract di recentissima costituzione nell'alloggio presso il Convitto. Tra i soci c'eravamo sua figlia Benedetta, Antonio Bottiglieri, Pasquale Petronella, Giovanni Sullutrone, Esther e Gennaro Fenizia, Fabrizio Amato (figlio del Notaio Gaetano, che fu socio e per un anno Presidente del Rotary Salerno Est), Nerella Apicella, io ed altri ancora.



Benedetta Buccellato e Nerella Apicella in una scena de "La zia di Carlo".

Frequentandoci pressoché quotidianamente alcuni di noi cominciarono ad avvicinarsi



Regina e Sandro nello studio di casa

al teatro.

Pasquale Petronella, Fabrizio Amato e io avemmo occasione di prendere parte agli atti unici di Raffaele Viviani, "Caffè di notte e giorno" e "Il Vicolo" che vennero rappresentati nell'autunno del 1970 - anno del nostro 'esordio' - per la regia di Alessandro Nisivoccia e con Regina Senatore protagonista. Subito dopo interpretai un ruolo nella commedia, "La zia di Carlo", di Brandon Thomas, per la regia di Umberto Zampoli, magistrato eclettico, ottimo pianista, eccellente regista, già socio del nostro Club. Nerella ed io eravamo già fidanzati da due anni; ci saremmo sposati qualche tempo dopo. Naturalmente Sandro fu uno dei testimoni di nozze!

In tutto quel periodo il TPS e il Sipario che nel frattempo venne trasferito nel centro storico, a Vico Guaiferio, rappresentavano un'espressione - di certo non l'unica - del

fermento culturale cittadino che si irradiava nel territorio provinciale e ben oltre attraverso la partecipazione a circuiti regionali e addirittura a festival nazionali (Pesaro, Mantova, Macerata).

"Napule ca se ne va" e "Popolo po'" sono i titoli di due spettacoli di teatro musica dei quali curai io la regia e la messa in scena, figurando anche tra gli interpreti. Soprattutto nel primo dei due c'è la... complicità di un altro rotariano, mio fratello Pasquale, che mi ha contagiato la passione per la canzone napoletana.

Marcello Andria, mio fratello, ha cominciato l'attività teatrale qualche anno più tardi di me ma tutt'oggi prosegue condividendo la guida della compagnia "L'Eclissi" che in città opera presso il teatro dell'Istituto Genovesi.

Nella seconda metà degli anni Settanta Andrea Carraro, rotariano dei nostri giorni, iniziò le sue prime esperienze di regia al TPS: da lì prese le mosse la sua lunga militanza nell'ambiente teatrale. Il Rotary Salerno spesso si impegna direttamente nel teatro, non soltanto con performance in occasione di conviviali, come quelle per le feste degli Auguri, ma anche nella teatralizzazione di testi. Andrea Carraro è "regista" anche nel Rotary, talvolta interprete e a lui si devono le più recenti occasioni di



Alessandro Nisivoccia e Alfonso Andria in una scena di "Napule ca se ne va"

incontro del nostro Club nel teatro nonché con la scrittura teatrale, come nel caso di Carmen Piermatteo, consorte del socio Salvatore Gatto. Tanti consocie e consoci si sono cimentati in palcoscenico!

In alcuni spettacoli brillanti per la regia di Aldo Sciacaluga ("Un cappello di paglia di Firenze", "Omnibus 1890") venne introdotta la musica: al pianoforte il carissimo Enzo Dovinola, rotariano. Avevamo spesso presenti i "seniores" che ci accompagnavano silenziosamente ed efficacemente: Mario Marsilia, rotariano, che aveva l'hobby della fotografia, con risultati di livello eccelso, e che volentieri si prestava insieme con Aldo Micoloni a suggestivi reportage, autentiche opere d'Autore! E Giovanni Avallone, rotariano di grande sensibilità artistica, non solo per tradizioni familiari, che, come il professore Micoloni, spesso ci seguiva con l'inseparabile macchina fotografica anche nelle... trasferte.

Dopo questo 'spaccato' rotariano torno alla prima parte del racconto che intende tratteggiare la figura di Alessandro Nisivoccia e, per quanto più direttamente mi riguarda, il rapporto che ebbi con il TPS.

Sono convinto che quell'esperienza sia stata profondamente formativa, ma soprattutto che abbia arricchito me - come tanti che l'hanno compiuta in epoca precedente e successiva - nelle relazioni umane, alimentate e consolidate negli anni fino a diventare indissolubili.



Il Sipario, Vico Guaiferio (Centro storico 1972)



Alessandro Nisivoccia in "La bottega del Caffè" di Carlo Goldoni. Il Sipario



Recital napoletano sugli scalini della Fontana di Largo Campo - Regina, Sandro, Alfonso in laterale

Tra quanti hanno animato i differenti gruppi teatrali salernitani, dal G.A.D. "Maria Melato" di Tina Trapassi al Teatro Popolare Salernitano e alle numerose altre formazioni che gemmarono a partire dal Teatro Gruppo e fino ai nostri giorni è venuta costituendosi, più o meno consapevolmente, una sorta di 'community' che di tanto in tanto si scompone e poi si raggruppa, si disperde e poi si ritrova! È un grande valore che coniuga passione, rispetto e amicizia.

E la community si ritrova unita, purtroppo, anche in circostanze tristi. Accadde nel maggio 2016, per la scomparsa di Regina Senatore; è accaduto ugualmente per Sandro, anche se – dolore nel dolore – non ha

potuto ricevere il tributo che gli sarebbe spettato, a causa delle limitazioni di partecipazione dovute all'emergenza Covid. Ma i sentimenti di affetto, di gratitudine e apprezzamento per Regina e per lui sono uguali al di là della presenza di tanti compagni di palcoscenico di tutte le stagioni, di tanti spettatori assidui frequentatori dei luoghi teatrali in città, in provincia e altrove, nelle tante "piazze" delle quali hanno calcato i palcoscenici.

Ognuno dei due (ecco che comincio a parlare al 'duale' perché non riesco a dire dell'uno senza citare anche l'altra) ha inseguito un sogno che prima o poi è riuscito a realizzare: non soltanto quello di una militanza attiva nell'esperienza di teatro amatoriale - molte volte compiuta con piglio e risultati assolutamente pari a quelli di compagnie professionistiche - ma anche il conseguimento di obiettivi che sembravano irraggiungibili: Regina nella compagnia di Eduardo dove anche Sandro venne chiamato successivamente; Sandro nella compagnia di Vittorio Gassman, dove Regina dopo un po' lo raggiunse, persino con entrambi i figli, Anna e Roberto, impegnati in due partecine.



Regina e Sandro nella maturità degli anni al Teatro dei Barbuti

I gemelli Nisivoccia oggi sono degni continuatori dell'opera dei genitori: due attori maturi, bravi, molto protesi verso la formazione dei giovani anche attraverso la Scuola del

Centro Studi intitolato al nome di Regina.

Tra gli innumerevoli testi teatrali che il TPS con la regia di Sandro ha messo in scena non si può dimenticare la superba interpretazione di Regina nelle vesti di "Filumena Marturano" con quell'autentico pezzo di bravura della "preghiera alla Madonna delle rose" nel I atto del capolavoro eduardiano. (Ricordo che per il Congresso del 190° Distretto Rotaract - organizzato nel 1971 dal Club di Salerno, Presidente Antonio Bottiglieri e Segretario il sottoscritto - ebbe luogo una memorabile serata al Teatro Verdi gremito di giovani: recital di Roberto Murolo e di Regina che recitò alcune poesie napoletane e naturalmente la 'preghiera' di Filumena!). Così come desidero citare il cosiddetto 'monologo delle sette età', cavallo di battaglia di Sandro, tratto da As You Like It (Come vi piace) di William Shakespeare: "...il mondo è un palcoscenico e tutti gli uomini e tutte le donne non sono che attori, con le loro entrate e le loro uscite...". Appunto!

Di recente, sul palcoscenico del "Teatro delle Arti", un altro loro e mio compagno di palcoscenico, Gaetano Stella, ha voluto festeggiare i cinquant'anni di attività artistica: una bella idea anche perché ha presentato gli stessi tre atti unici che componevano una "Serata omaggio a Peppino De Filippo" e cioè il suo debutto nel TPS: "Misericordia bella", "Amori e balestre", "Don Rafele 'o trumbone", intervallati da Guido Cataldo che eseguiva al pianoforte la celebre "Paese mio" scritta



Regina e Sandro con i figli Anna e Roberto in abiti di scena



Vittorio Gassman e con l'intera famiglia impegnata al suo fianco nel cast di "Otello" di William Shakespeare



Alessandro Nisivoccia in un'immagine degli ultimi anni

per i versi e la musica da Peppino. Ma non è tutto! Oltre alla bravura acclarata di Gaetano, di sua moglie Elena Parmense, di una delle due figlie, Serena che segue le orme dei genitori, la partecipazione di Anna Nisivoccia e, a fine spettacolo un fuori programma: l'apprezzatissima interpretazione di Roberto Nisivoccia di una famosa poesia di Trilussa. Ero in sala, perché invitato: non volevo e non potevo mancare ad una ricorrenza così importante. Mi sono divertito molto e ho molto riso per la comicità delle situazioni; ma devo ammettere con sincerità di aver anche provato una grande emozione e di essermi poi commosso quando, a conclusione, ho abbracciato Anna e Roberto: avevo appena rivisto e applaudito Regina e Sandro!

SE DARWIN FOSSE STATO ROTARIANO ... DI GAETANO PASTORE



È universalmente noto: Darwin è famoso per essere stato l'ipotizzatore della catena evolutiva sul nostro pianeta.

Si narra che tutto ebbe inizio dall'osservazione della conformazione del carapace di due specie di tartarughe, che occupavano due isole vicine tra loro, ma non troppo.

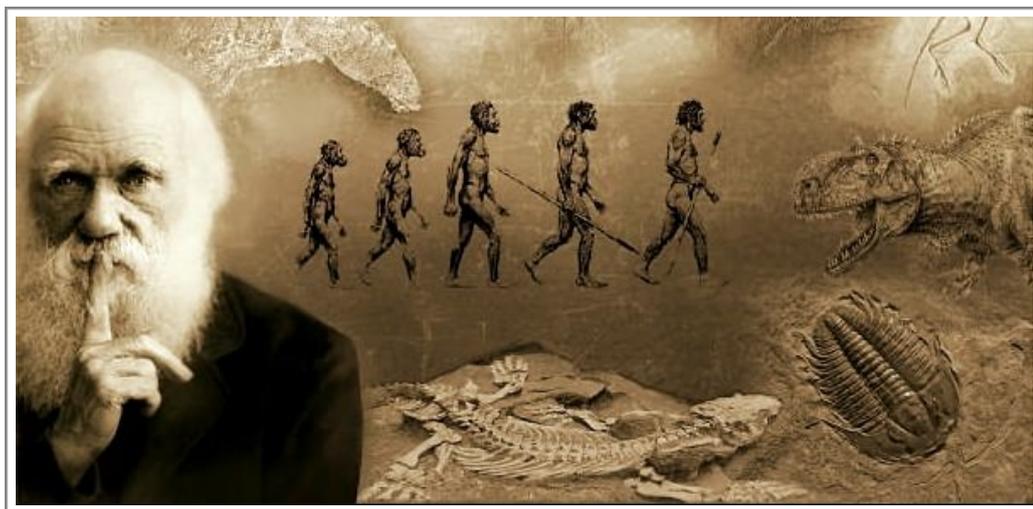
Le une avevano in corrispondenza della nuca una sorta di rientranza che consentiva loro di alzare la testa, le altre no.

L'attenta osservazione delle due isole diede la possibilità a Darwin di verificare che sulla prima isola la vegetazione che costituiva il nutrimento delle tartarughe non cresceva radente al suolo.

Ergo le simpatiche testuggini per cibarsi erano costrette ad alzare il capo.

Nella seconda, invece, la vegetazione cresceva rigogliosa al livello del suolo.

Di guisa che le tartarughe potevano cibarsi anche senza avere la necessità di sollevare il capo.



Madre natura, quindi, aveva selezionato le occupanti delle due isole, in base a questa precisa caratteristica fisica: un vuoto tecnico in corrispondenza della nuca.

Coloro che non ne erano provviste non sarebbero sopravvissute nell'isola ove la vegetazione non cresceva radente al suolo e viceversa.

Questa semplice osservazione fece dedurre a Darwin, prima, e a quelli che lo hanno seguito, poi, che la natura sceglie un posto per ognuno di noi.

Ergo cercare un posto, un ruolo, in un ambiente che non si confà alle nostre caratteristiche congenite, è contro natura.

Recenti studi sull'evoluzione della razza umana hanno consentito di appurare che, grazie allo spazio sempre maggiore che i mass media dedicano agli emarginati, ai diseredati, ai profughi, in poche parole a tutti coloro meno fortunati, l'homo sapiens ha subito una particolare evoluzione.

Alla base della catena evuzionistica si colloca l'homo contribuensis, che non è quello che versa con regolarità gli oneri fiscali ...

Questa tipologia di ominide è particolarmente utile, anzi indispensabile, a tutte le associazioni di volontariato che, oltre ai contributi statali, necessitano di ulteriori iniezioni economiche per offrire il proprio sostegno ai bisognosi.

L'homo contribuensis sa di non aver tempo a disposizione per un impegno personale e confida che altri, con il suo contributo economico, possano riuscire là dove egli non può impegnarsi.

Una sottospecie deviante può rinvenirsi nell'homo lavator de coscienza.

L'aspetto esteriore e le modalità di azione sono le medesime, quest'ultimo, però, agisce non per consentire la realizzazione di concrete attività a favore degli ultimi, ma solo per stare in pace con la propria coscienza.

Altra categoria è stata individuata nell'homo voluntaris.

Normotipo utilissimo nelle emergenze, sempre pronto a mettersi a disposizione del prossimo, ma non attratto da un coinvolgimento personale.

Insomma quando c'è da agire questi è sempre pronto a dare una mano, ma senza farsi trascinare più di tanto in coinvolgimenti emotivi che non gli appartengono o che non gradisce.

Ultimo, al momento e fatte salve ulteriori ricerche, è l'homo serventis, che, più che partecipare ad attività a favore del prossimo, si fa carico personale delle esigenze e dei bisogni dei meno fortunati, che gradisce condividere con questi vittorie e insuccessi, perché in questa condivisione trova il proprio arricchimento personale.

Ognuna delle tre categorie è fondamentale nell'evoluzione del volontariato.

Il mondo del servizio ha bisogno di chi consente la predisposizione dei mezzi, così come di chi si impegna con le proprie energie, nonché di colui che elabora il percorso da affrontare perché lo condivide, ma solo l'homo serventis è un rotariano.

Cerchiamo, come le tartarughe, di non essere scartati dalla catena dell'evoluzione perché siamo capitati sull'isola sbagliata.

Buon Rotary.

ROTARY E ROTARIANI: COSA FARE PER FARE... MEGLIO? DI MARIO PETRAGLIA



Unisciti alla rete globale di 1,2 milioni di uomini e donne intraprendenti, amici, persone di spicco della comunità che trovano soluzioni e che credono in un mondo dove tutti i popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi.

Il Rotary è una rete globale di 1,4 milioni di uomini e donne intraprendenti, amici, conoscenti, professionisti e imprenditori che credono in un mondo dove tutti i popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi.

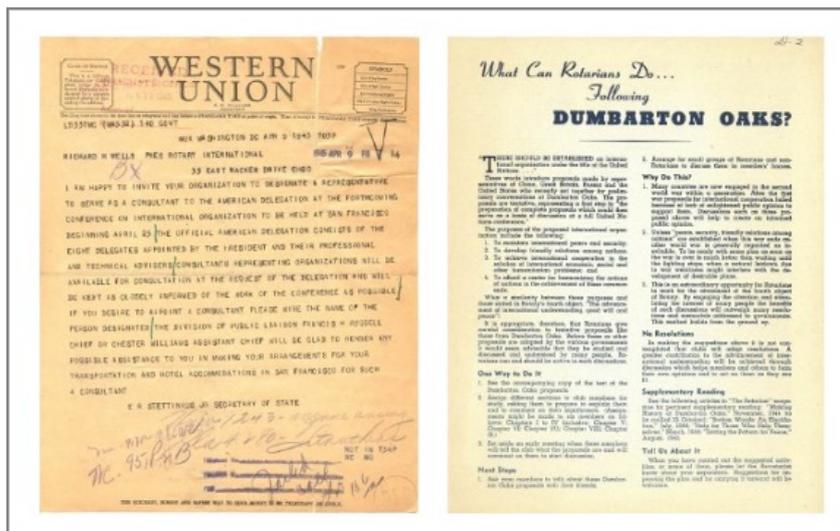
I Rotariani, apolitici e non confessionali, ammettono soci di ogni etnia e cultura nei 32.000 club presenti in oltre 200 Paesi e aree geografiche del mondo.

Il Rotary è

soprattutto AMICIZIA e SERVIZIO,

Incoraggiare e sviluppare l'ideale del "servire" inteso come motore e propulsore di ogni attività.

Il Rotary e le Nazioni Unite hanno una storia comune d'impegno volto alla pace e alle questioni umanitarie in tutto il mondo. Durante la Seconda Guerra mondiale, il Rotary informava i soci sull'istituzione delle Nazioni Unite e su quanto fosse importante pianificare la pace attraverso vari strumenti come il libretto "From Here On!" (D'ora in poi) e con gli articoli sul "The Rotarian" che aiutavano i soci a comprendere cosa fosse l'ONU, prima ancora della sua costituzione formale, e a seguire i lavori dopo la sua fondazione.



Oggi, il Rotary detiene il più alto status consultivo esteso a un'organizzazione non governativa dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, che supervisiona molte agenzie specializzate. La Rete dei Rappresentanti del Rotary International mantiene e promuove i suoi rapporti con diversi organismi, programmi, commissioni e agenzie delle Nazioni Unite.

Quanto riportato sopra sono definizioni e affermazioni di "cosa è" e "cosa fa" il Rotary nel mondo, che ho voluto riportare all'attenzione dei soci nella serata dedicata alla formazione.

E' molto difficile parlare di "rotary" ai rotariani, ma ci ho voluto comunque provare, ricordando la storia del rotary estrapolando articoli che, pur risalenti alle origini, risultano sempre attuali. Il Rotary, infatti, cambia, cambiano le

persone, i modi e le forme per sostenere le azioni che poi organizzate si traducono in progetti che, di volta in volta, vengono adeguati al contesto considerando come cambia il mondo.

"SI", sono proprio i progetti, il nucleo fondante dell'attività dei club, che vengono realizzati secondo le linee guida del Rotary International, attraverso una serie di azioni organizzate dai soci che mettono in campo le proprie professionalità. I club sono composti da persone impegnate nel sociale con la passione per il servire con spirito di amicizia.

Il vero rotariano viene spinto, in modo naturale, da questi principi e ideali che vengono interiorizzati ed espressi nel suo agire anche quando non fa rotary, ma vive la quotidianità nella società civile e nella sua vita professionale e/o imprenditoriale.

"Non dobbiamo dimenticare che nel Rotary i soci vengono chiamati e scelti tra i migliori professionisti/imprenditori presenti sul territorio e nel mondo".

Ed è proprio questa inclinazione naturale verso la società e verso il prossimo che consente di realizzare "grandi opere" utilizzando le risorse umane presenti per incrementare il valore dei progetti.

Oggi il Rotary e i rotariani hanno strumenti finanziari che consentono la realizzazione di progetti importanti, dove il valore finanziario delle azioni messe in campo assume un valore economico ben più alto rispetto all'investimento

posto in essere. Dobbiamo includere nella pianificazione delle attività e delle risorse (Diagramma di Gantt) l'impegno del singolo professionista rotariano, che dona al progetto la sua professionalità in termini di ore/uomo non retribuite, accrescendo il valore del progetto e favorendo un efficiente risultato con investimenti limitati.

Lavorare in sinergia per far emergere l'operato del Rotary e non del singolo.

Il Rotary International pone in essere i grandi progetti che i club sotto la guida dei propri presidenti devono sostenere annualmente attraverso le azioni messe in campo sul territorio.

Tali azioni vanno perseguite in cooperazione con i club per porre a fattor comune le proprie risorse finanziarie con quelle messe a disposizione annualmente dal sistema rotariano.

18.4 milioni

di finanziamenti con sovvenzioni globali della Fondazione sono stati erogati, negli ultimi cinque anni, a cause legate all'ambiente attraverso il nostro sostegno allo sviluppo economico comunitario e progetti idrici, strutture igienico-sanitarie e igiene

Il sistema così strutturato è un esercito numeroso e altamente specializzato di operai rotariani, pronti ad agire per le collettività dei territori di competenza.

Ogni Presidente deve coordinarsi con i Presidenti dei club appartenenti alle macroaree per definire le azioni rotariane per raggiungere obiettivi comuni. Ma soprattutto deve essere capace di far emergere il Rotary e le azioni degli "OPERAI ROTARYANI" come farebbe un vero leader capace di coordinare e sensibilizzare il team, senza far emergere il singolo ma il gruppo di appartenenza e il suo scopo.



Dobbiamo lasciare spazio alle nuove generazioni e incoraggiarli a diventare veri leader rotariani. Da bravi Mentor i rotariani devono sostenere le azioni dei giovani e riconoscere in loro i leader del futuro.

I nostri progetti, i nostri obiettivi, le nostre "vie d'azione"
Negli ultimi anni è stato inserito l'ambiente, come ulteriore via d'azione

che racchiude il rispetto per il prossimo e per tutto ciò che ci circonda.

Promuovere la pace

Fornire acqua potabile

Sostenere l'Istruzione

Combattere le malattie

Salvare madri e bambini

Fare crescere le economie locali

ambiente
Economia Circolare

Rotary

Come sarà il futuro del Rotary?

Gli americani dicono "ROTARY SHAPING"

DICO "modelliamo il rotary" con le nostre azioni concrete, sostenendo i grandi progetti del Rotary e facendo sinergia con i club del territorio di competenza per realizzare azioni Rotariane e progetti più efficaci e sostenibili.



“VIAGGIO ATTRAVERSO LA DIVINA COMMEDIA”

DI MICHELE DI FILIPPO



Aderendo alla direttiva governativa del 7 gennaio 2020 istitutiva del Dantedì, da celebrare il 25 marzo di ogni anno, il Rotary Club Salerno, ha dedicato la serata del 21 marzo u.s. al sommo Poeta Dante Alighieri; con le voci di Maria Rosaria Lombardi, Andrea Carraro e Michele Di Filippo e con il contributo tecnologico di Mario Petraglia, ha compiuto un “Viaggio attraverso la Divina Commedia”.

Maria Rosaria e Andrea hanno prestato le loro voci ai personaggi rispettivamente femminili e maschili della Commedia. Michele ha introdotto i passi scelti. Mario Petraglia ha trasmesso sottofondo musicale e ha proiettato immagini e filmati illustranti le scene evocate dai dicitori.

Per contenere il viaggio entro limiti cronologici compatibili con i tempi rotariani, sono stati scelti i versi relativi alle scene più famose delle tre Cantiche privilegiando la prima, l’Inferno. Riporto, in corsivo, brevissime citazioni dei lunghi passi declamati.

- Michele ha declamato i versi riportati sulla porta dell’Inferno ed ha introdotto, di volta in volta, versi scelti dai dicitori.

- Andrea ha prestato la voce al rabbioso Caronte che traghetta i dannati all’altra sponda dell’Acheronte: (Inf III) “guai a voi anime prave/Non isperate mai veder lo cielo/ i’ vegno per menarvi all’altra riva/nelle tenebre etterne, in caldo e’n gelo”.

Segue il duetto Andrea - Maria Rosaria per la scena di Francesca da Rimini e Paolo Malatesta. (Inf V)

- M.Rosaria: Amor ch’al cor gentile ratto s’apprende/ prese costui della bella persona /che mi fu tolta; e ‘l modo ancor m’offende./Amor ch a nullo amato amar perdona,/mi prese del costui piacer si forte,/che, come vedi, ancor non m’abbandona./Amor condusse noi ad una morte:/Caina attende chi a vita ci pense.....

- Andrea: Oh lasso/quanti dolci pensier, quanto disio/menò costoro al doloroso passo!/.Ma dimmi: al tempo de’ dolci sospiri,/a che e come concedette amore/che conosceste i dubbiosi disiri?

- M.Rosaria: Noi leggiavamo un giorno per diletto/di Lancillotto come amor lo strinse:/ soli eravamo e senza alcun sospetto./...Quando leggemmo il disiato riso/esser baciato da cotanto amato/questi che mai da me non fia diviso,/la bocca mi baciò tutto tremante./Galeotto fu il libro e chi lo scrisse:/quel giorno più non vi leggemmo avante.

A guardia della porta dell’inferno incontriamo Cerbero, cane a tre teste, che latra, graffia i dannati, li scuote e squarta mentre quelli urlano e si dimenano sotto la pioggia e la grandine. (Inf. VI)

Il passo che segue è quello di Ulisse del quale riporto i versi che vengono spesso citati per incoraggiare la ricerca ed il sapere. (Inf XXVI) Considerate la vostra semenza:/fatti non foste a viver come bruti,/ma per seguir virtute e conoscenza.

Lasciamo l’Inferno per il Purgatorio dove l’abbraccio tra Virgilio e Sordello, che si scoprono concittadini mantovani offre a Dante lo sfogo della famosa invettiva all’Italia declamata con grande enfasi da Andrea: Ahi serva Italia, di dolore ostello,/nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincia,ma bordello! (Pg VI)

Trasferiti nel Paradiso, chiudiamo con la preghiera di San Bernardo alla Vergine.

- Andrea: Vergine madre, figlia del tuo figlio,/ umile e alta più che creatura, termine fisso d’eterno consiglio,.... (Pd XXXIII)

La bella interessante serata si è conclusa con una splendida lectio magistralis della presidente Maria Rosaria sul tema delle donne benedette nella Divina Commedia. Già nel II canto dell’Inferno scopriamo queste tre donne: Beatrice, Santa Lucia e la Vergine.

Ai piedi del colle, terrorizzato dalla minacciosa apparizione delle tre fiere, la lonza, il leone e la lupa, Dante indietreggia nella selva oscura. La Vergine Maria vede il poeta in pericolo e “liberamente al dimandar precorre” rivolgendosi a Lucia, la santa della vista, alla quale Dante è molto devoto. Lucia, che sa quanto Beatrice ami Dante, la manda in suo soccorso. Beatrice rapidamente discende al Limbo, per chiedere a Virgilio di incoraggiare Dante a salire il “diletto monte” e guidarlo nel cammino che sta per intraprendere.

Maria è presentata come un prodigio di antitesi, osserva Maria Rosaria, ella è vergine e madre, è figlia del figlio, è figlia di Dio padre e madre di Dio figlio, è umile ed alta. Ella è il dono gratuito di Dio a tutti gli uomini.

Santa Lucia è la luce che consente agli uomini di discernere il bene dal male Beatrice è la donna angelo che salva l’uomo, lo aiuta ad operare il bene e lo mette in comunicazione in comunicazione con Dio.



La nostra Presidente Maria Rosaria Lombardi con Michele Di Filippo e Andrea Carraro

Il pensiero di Beatrice accompagna Dante nel viaggio dell'Inferno e del Purgatorio e gli dà nuova energia per continuare il cammino. Nel Paradiso, Beatrice guida Dante fino alla mistica rosa dove cede il posto a san Bernardo di Chiaravalle fino



Dante and Beatrice, Henry Holiday 1882/1884 - Walker Art Gallery - Liverpool, Regno Unito

all'incontro con Dio. Bernardo di Chiaravalle, simbolo della fede mistica, la sola che permette all'uomo d'incontrare l'essenza divina, invoca la Vergine col nome di Donna. Maria è la donna per eccellenza, Ella è domina, è signora. Su questo appellativo, dice Maria Rosaria, concludendo, dovremmo riflettere ogni volta che ci rapportiamo alle donne e tributare loro il rispetto e la devozione cui hanno diritto fuggendo ogni forma di offesa, che nel nostro tempo sta dilagando quasi come una moda perversa che troppe volte sfocia nel femminicidio. Un prolungato applauso ha concluso la serata.

I VENTI ANNI DEL PROGETTO AFRICA DEL ROTARY CLUB SALERNO (2002-2022) DI CARLO VIGORITO



Past President, Rotary Club Salerno, Presidente Solidarietà Rotariana Salerno ONLUS

Il Rotary Club Salerno da 20 anni è impegnato nel Progetto Africa, il nostro impegno umanitario più rilevante, nato nell'anno di Presidenza di Antonio Bottiglieri e da lui fortemente promosso. Per rimarcare tale ventennale si è svolta il 28 marzo 2022, presso il Circolo Canottieri Irno di Salerno, una conviviale nella quale sono state ripercorse brevemente le tappe più significative che hanno portato alla realizzazione dei vari progetti e tutte le iniziative che hanno consentito la raccolta dei fondi necessari. Hanno partecipato alla serata il Prof. Luigi Greco, Ordinario di Pediatria della Università di Napoli Federico II e Vicepresidente della Facoltà di Medicina di Gulu (Uganda) e l'assistente del Governatore **Ciro Senatore**.

Il Rotary Club Salerno, attraverso la sua ONLUS Solidarietà Rotariana Salerno, ha sostenuto a partire dal 2002-2003 iniziative in campo sanitario in Uganda per favorire la formazione di medici e personale sanitario di quel paese, in Partnership con la Università Federico II di Napoli, attraverso il supporto allo sviluppo di una nuova Facoltà di Medicina della Università



Il Prof. Luigi Greco, Ordinario di Pediatria della Università di Napoli Federico II e Vicepresidente della Facoltà di Medicina di Gulu (Uganda) a fianco della Presidente Maria Rosaria Lombardi e Carlo Vigorito. Seduto, l'Assistente del Governatore **Ciro Senatore**.

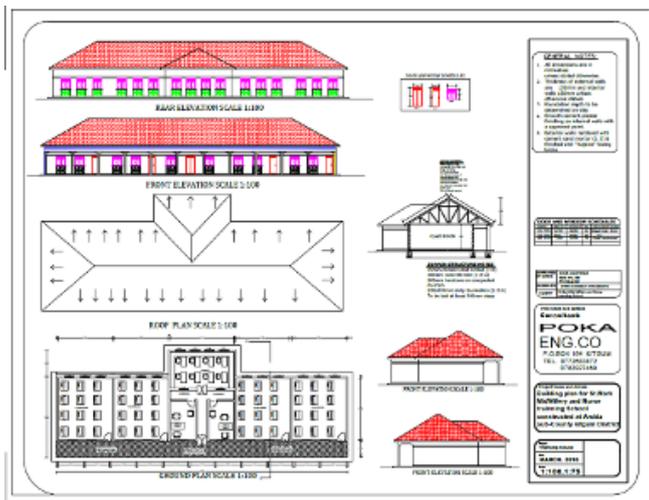


Ubicazione della Scuola di Ostetricia a Kitgum (Uganda)

di Gulu e al sostegno ad altre strutture sanitarie nella regione. In un territorio che fino a poco tempo addietro presentava un'aspettativa di vita inferiore ai 50 anni e una mortalità infantile 10 volte più alta dei paesi sviluppati, tali iniziative hanno rappresentato un efficace strumento di crescita sociale e di pace in quella regione del Nord Uganda. I promotori e sostenitori del Progetto Africa ed i soci tutti del Rotary Club Salerno possono ritenersi orgogliosi di aver contribuito anch'essi al raggiungimento di questo risultato. Nello specifico sono state realizzate molteplici iniziative, a partire dalla ristrutturazione del reparto di Malattie infettive dell'Ospedale di Lacor, dove è stata allocata una targa commemorativa in ricordo del Prof. Luigi Cioffi, già Past President del nostro Club ed alla fornitura di importanti attrezzature sanitarie. Nell'ambito della partnership con la Federico II di Napoli è stato assicurato a varie riprese il supporto a missioni di Docenti della Federico II presso la nuova Facoltà di Medicina di Gulu, e scambi di studenti, dottorati di ricerca e borse di studio. Sono stati anche ospitati a Salerno per un periodo di training presso l'Ospedale Ruggi due studenti di medicina ugandesi. Più recentemente sono state finanziate la costruzione di una scuola di Ostetricia e Infermieristica a Kitgum e la ristrutturazione del reparto di Neonatologia a Kalongo (entrambi in Nord Uganda), che



Rustico della Scuola di Ostetricia



Pianta della Scuola di Ostetricia

hanno completato sul territorio la rete assistenziale medica e infermieristica per affrontare le varie emergenze sanitarie della regione. Grazie a tali iniziative è stata notevolmente ridotta, come ha confermato il Prof. Greco, la mortalità infantile e materna, ancora altissima in quella regione.

A sostegno di tale progetto abbiamo promosso varie iniziative di raccolta fondi, a cominciare dall'asta di beneficenza di artisti salernitani presso il Circolo canottieri di Salerno nel 2002, per proseguire poi con il Torneo di Tennis mondiale rotariano nel 2007 presso i nuovi campi da tennis sulla litoranea, magistralmente organizzato dal nostro Socio Marco Marinaro, presidente della Fellowship rotariana Tennis. Una tappa importante di grande successo è stato il Processo al Caffè nel 2004, con la partecipazione attiva come attori di molti Soci del Club sotto la regia di Andrea Carraro, e con la vendita dei quadri del Maestro Lista sul tema del caffè. Sono poi stati prodotti spettacoli teatrali organizzati su testi della Sig.ra Carmen Gatto,

il Processo al peperoncino nel 2018 presso il Grand Hotel Salerno anche qui con la partecipazione attiva di molti soci e amici del Rotary, ed infine una mostra di beneficenza di opere di Artisti di Valore

nazionale ed internazionale, raccolte grazie agli antichi rapporti tra gli artisti e la nostra amica Dr.ssa Teresa Magurno, tenutasi a Salerno il 4 dicembre 2019, e che ha riscosso un considerevole successo con la vendita di tutte le opere esposte. La nostra gratitudine va a tutti i soci del Club che hanno partecipato ed agli artisti che hanno generosamente donato le loro opere per darci modo di raccogliere i fondi per realizzare i nostri progetti. Al padre della Dr.ssa Magurno, il Prof. Giuseppe Magurno, insigne Ostetrico e Socio del Rotary Club Salerno, è stata intitolata la Scuola di Ostetricia, con una targa commemorativa collocata nella nuova Scuola all'atto della sua inaugurazione.

In conclusione, il nostro Progetto Africa ha testimoniato per tutti questi anni il nostro concreto impegno umanitario, imperniato sul concetto che, piuttosto che fondi a pioggia, il migliore aiuto che si possa dare per lo sviluppo e la crescita delle popolazioni meno fortunate è quello di promuoverne la formazione e l'istruzione e, nel caso della Medicina, anche la sanità pubblica ed il benessere sociale.



Targa Prof. Magurno



IO E LE CARETTA CARETTA

DI GIACOMO GATTO



Visitando vari acquari in giro per l'Italia ed il mondo avevo avuto modo di vedere da vicino queste stupende creature (in Brasile visitai anche una "Clinica" del WWF che curava le tartarughe). Un giorno, tanti anni fa, mentre mi recavo a Punta Campanella per una immersione subacquea, dall'alto del flybridge individuai una enorme tartaruga che viaggiava poco lontano dalla nostra barca; subito scesi, assieme al mio amico di sempre (mio cognato Andrea) per prendere la macchina fotografica e preparare le bombole ma, intanto, il timoniere, con una manovra azzardata, le si avvicinò troppo costringendola ad inabissarsi. Furono vani i tentativi di individuarla sott'acqua però ne comunicammo, via radio, l'avvistamento alla Capitaneria di Porto fornendo una chiara e completa descrizione. Due giorni



dopo la tartaruga, che avevamo individuato in un raro esemplare (per il nostro mare) del tipo "Liuto", finì nelle reti dei pescatori di Ischia che prontamente le restituirono la libertà. Poi più nulla, se non la costante indignazione ad ogni notizia di esemplari morti per la plastica o le eliche. Fino a quando

Una vecchia pubblicità affermava: "una telefonata allunga la vita!".

Non so se quella del mio amico Massimo (che mi coinvolge in molte delle sue follie, non ultima il cammino di Santiago che intraprenderemo assieme a fine maggio; ma questa è un'altra storia!) avrà questo effetto, magari lo scoprirò con il passare del tempo. La telefonata mi raggiunse un venerdì sera di fine maggio dello scorso anno ed era, più o meno, di questo tenore: "tu che sei abituato a svegliarti molto presto al mattino, perché non vieni con me, domani, a cercare nidi di tartarughe marine sul litorale ebolitano?". Ovviamente accettai subito con grande entusiasmo.

La telefonata, al di là dell'eventuale potere terapeutico previsto da quella pubblicità, certamente ha aggiunto alla mia vita un'altra esperienza ed un nuovo modo di vivere la natura.

Massimo passò a prendermi alle 4:45 e dopo una mezz'ora arrivammo davanti al Campolongo Hospital. Lì trovammo altri "mattinieri" e poco dopo arrivò il "Capo"; il Presidente dell'Associazione naturalistica "NaturArt", Alfio Giannotti, una persona che spigionava simpatia da tutti i pori. Composte le pattuglie ed assegnate le aree di intervento iniziammo il nostro lavoro. A me e Massimo fu assegnato un

tratto del litorale ad ovest della struttura ospedaliera, della lunghezza circa 5 chilometri, da percorrere nel senso ovest-est. Precedentemente, durante il viaggio, Massimo mi aveva consegnato un opuscolo da studiare attentamente per capire quali tracce dovevamo cercare.

Svolgemmo il nostro compito con la massima diligenza (mi sentivo un novello scolaro alle prese con un difficile compito) respirando a pieni polmoni la frizzante aria di mare e fermandoci, di tanto in tanto, ad ammirare il meraviglioso paesaggio che si prospettava lungo il nostro cammino verso il sorgere del sole.



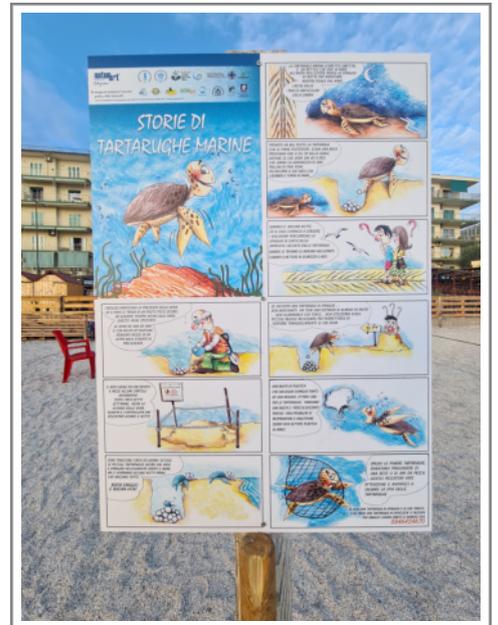
Non trovammo nulla ma fummo davvero paghi della bella passeggiata. Da quel giorno il nostro peregrinare mattutino divenne una costante fino alla fine della stagione di ricerca.

Nel corso della campagna ci giungevano spesso notizie di avvistamenti ma sembrava che il litorale assegnatoci non fosse di gradimento delle "caretta caretta". L'ultimo giorno di monitoraggio non dovevo essere di turno ma Massimo sì. Sul gruppo di WhatsApp apparve un suo messaggio:

era rimasto solo! Si sa, gli amici, quelli veri, si vedono nel momento del bisogno e subito mi resi disponibile. Eravamo solo in due quel giorno e decidemmo di dividerci per poter ispezionare un'area più vasta. Cominciai la mia passeggiata solitaria ma, poco dopo, mi raggiunse una telefonata (sempre lei!). Era Massimo, aveva trovato un nido! E' stato un momento davvero emozionante, la degna conclusione di mesi di attento e costante monitoraggio sviluppato con i nuovi, e vi assicuro speciali, amici dell'Associazione NaturArt.

Ma non era finita lì!

Contrariamente alle loro abitudini che prevedono l'utilizzo, per la deposizione delle uova, di litorali tranquilli e, preferibilmente, non illuminati (anche se, poi, spesso finiscono per nidificare in mezzo agli ombrelloni di qualche stabilimento balneare), un grosso esemplare decise di fare una sorpresa ai salernitani prendendo terra sul litorale di Pastena in un'area di spiaggia libera. La tartaruga fu individuata dai titolari dell'attività balneare adiacente che avvertirono il coordinamento del progetto "Caretta in vista" (Alfio Giannotti, Presidente di NaturArt). Intervenuti sul posto il Presidente ed alcuni volontari dell'Associazione si prodigarono per facilitarle, con amorevole protezione, il ritorno verso il largo una volta deposte le uova (la scogliera frangiflutti, di recente costruita per proteggere il ripascimento della spiaggia, le risultava un ostacolo particolarmente difficile da superare ed in più la presenza di tanti curiosi le procurava stress e paura).

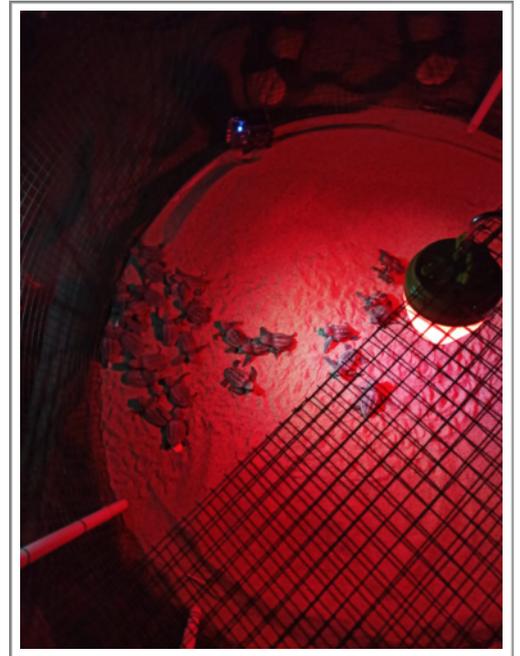


La Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, che coordina il progetto di ricerca, inviò sul posto dei propri biologi. Osservate le condizioni ambientali, questi decisero che, per garantire una maggiore tutela delle uova, il nido doveva essere spostato in un'area più protetta. Acquisita la disponibilità della proprietaria del Lido Colombo, gli addetti iniziarono il lento e delicato intervento di trasferimento.

E iniziò il monitoraggio per la schiusa! (Le uova hanno un'incubazione che varia tra i 45 e 70 giorni e si schiudono quasi tutte simultaneamente).



Gruppi di volontari si alternavano, nell'arco delle 24 ore, per proteggere il sito e monitorarne le condizioni. Aggiungo che nel loro impegno i volontari erano



“cocolati” dalla proprietaria dello stabilimento e fatti oggetto di molte cure ed attenzioni anche da parte dei bagnanti. Ma il loro impegno fu, soprattutto, ricambiato ... dalla curiosità dei bambini!

L'Associazione decise, allora, di dedicare a questi ultimi un pieghevole con le informazioni salienti sulle tartarughe redatto, magnificamente, nella forma di un fumetto. Ne furono distribuiti tantissimi.

Poi iniziò la schiusa e l'interesse della gente divenne ancora più intenso. “Quanti ne sono nati ieri sera?”, “Quante uova mancano all'appello?”, “Questa sera passo, voglio vedere se ho la fortuna di vederne una”, ecc.

I bambini, in tutto questo, erano eccitatissimi e pieni di interesse per quell'insolito evento che si sviluppava, giorno per giorno, sotto i loro occhi a due passi da casa. Aver avuto l'occasione di fare divulgazione scientifica sul campo con frotte di ragazzi e ragazze è, indubbiamente, il più bel risultato ottenuto dai volontari dell'Associazione NaturArt e di questo deve essere ringraziata mamma tartaruga!

In conclusione, quella telefonata magari non mi avrà allungato la vita ma certamente me l'ha resa più piacevole consentendomi di vivere un'esperienza meravigliosa e di conoscere nuovi e fantastici amici.



Cosa è NaturArt?

NaturArt è un'associazione naturalistica che nasce da un'idea di un gruppo di amici con la comune passione per la natura, l'arte e l'amore per la nostra terra ma in particolare dall'esperienza riguardante il monitoraggio, ricerca e assistenza alla schiusa dei nidi di Tartaruga marina, fatta, per la prima volta, nel 2019 lungo il litorale salernitano. L'Associazione senza fini di lucro ha lo scopo di diffondere le conoscenze in ambito ambientale, turistico, artistico e culturale, mettendo in campo progetti di conservazione, organizzando eventi ed escursioni, nonché corsi e attività formative inerenti alla conservazione e alla conoscenza dell'ambiente, dei beni culturali e alla promozione degli stessi, sviluppando anche iniziative turistiche.

Per il Progetto “Caretta in vista” (monitoraggio nidificazione e assistenza alla schiusa della tartaruga marina Caretta caretta)

L'Associazione NaturArt collabora con il Turtle Pont di Portici della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli che coordina tutte le attività che si svolgono sul litorale della Campania.

Negli scorsi anni l'Associazione NaturArt ha svolto la propria attività sui territori dei comuni di Battipaglia, Eboli e Capaccio ma, per il nuovo anno, si estenderà anche ai territori di Salerno e Pontecagnano.

Dal 2019 al 2021 l'Associazione ha individuato tra il litorale di marina di Eboli, Capaccio Paestum e Salerno 5 siti di nidificazione e monitorato la schiusa degli stessi accompagnando in mare circa 500 piccole tartarughe.

IO E IL MARE DELLA MIA CITTÀ DI

ALFIO GIANNOTTI



Sin da giovanissimo, la mia passione per la natura e le tematiche ambientali, mi hanno portato ad avvicinarmi prima all'Oasi WWF di Persano, dove ho svolto attività di volontariato e di guida naturalistica e poi verso l'associazione Internazionale Greenpeace, con cui ho condiviso anche attività professionali, divenendone uno dei fotografi di riferimento in Italia. Erano gli anni novanta, ricordo con grande entusiasmo il progetto di censimento dei cetacei nel golfo di Salerno, facevamo delle uscite in barca a vela di buon mattino con l'amico Gianpiero Meo, già Vice Presidente di Greenpeace Italia ed altri volontari, per cercare di avvistare questi splendidi mammiferi marini. Stenelle, Tursiopi, Grampi, Capodogli e Globicefali erano i protagonisti di questo interessante progetto, meravigliosi animali che vivono e frequentano il nostro mare. In quel periodo Greenpeace lancia anche la prima campagna in Italia di monitoraggio delle spiagge, per verificare l'eventuale presenza della Caretta caretta, ma non fummo fortunati.

Passarono un po' di anni, ricordo era la fine dell'estate del 2006, quando ebbi l'occasione di assistere, alla schiusa di uno dei primi nidi in Campania di tartaruga marina Caretta caretta. Questo evento catalizzò l'attenzione di molti appassionati e naturalmente degli studiosi della Stazione Zoologica Anton Dohrn, guidati dalla Dott.ssa Flegra Bentivegna, tra le massime esperte e studiose della Caretta caretta nel Mediterraneo. In quegli anni, fu anche responsabile del centro di recupero delle tartarughe marine allocato presso lo storico acquario di Napoli.

Dopo qualche tempo, mi si ripropose l'occasione di visitare il nuovo Turtle point, oggi situato nell'area del Granatello a Portici in un ex mattatoio, adibito ad ospedale per le tartarughe e a centro di sensibilizzazione sulle tematiche del mare. Questa struttura, aperta al pubblico, è frequentata da molti visitatori ed in particolare scolaresche che posso ammirare questi splendidi animali dal vivo. In quell'occasione incontrai dopo un po' di anni il Dott. Fulvio Maffucci, attualmente responsabile del progetto Caretta in Vista, e la Dott.ssa Sandra Hochscheid, all'epoca, nel 2006 assistente della Dott.ssa Bentivegna, oggi responsabile del Turtle Point e tra le maggiori studiose di tartarughe marine in Italia.

Ricordammo con piacere l'esperienza condivisa di molti anni prima, proposi ad entrambi di collaborare nell'avviare il monitoraggio delle spiagge sul litorale salernitano, per individuare eventuali siti di nidificazione della caretta caretta.



Da destra, Alfio Giannotti, Maria Rosaria Lombardi, Giacomo Gatto e Ciro Senatore durante la conviviale.

che vengano alterate dai vari automezzi pubblici e privati che "puliscono" le spiagge e che cancellerebbero questo prezioso riferimento.

Se si ha la fortuna di individuare una traccia, i volontari di "Caretta in Vista", allertano i responsabili del Turtle point che inviano sul posto del personale autorizzato, per verificare l'avvenuta nidificazione.

Una volta verificata l'avvenuta nidificazione e messo in sicurezza il nido, si attende la schiusa che avviene dopo un'incubazione di circa 55 giorni. Trascorso questo tempo, qualche giorno prima dello scadere di questo periodo, si installa un campo di sorveglianza H24, per assistere la nascita e l'avvio al mare delle piccole tartarughe.

Le nuove nate vanno assistite perché l'inquinamento luminoso dei vari stabilimenti balneari, delle strade e dei parcheggi attigui disorientano le piccole tartarughe che se non "guidate" difficilmente raggiungerebbero il mare.

Perché proteggere questo iconico rettile marino? La morte di questi straordinari animali è causata principalmente dalla attività umana: plastica nello stomaco, ami in gola che se ingeriti arrivano all'intestino, reti incagliate tra le pinne, colpi

mortali inferti dalle eliche dei natanti distratti che provocano il più delle volte serie lesioni al carapace e alle pinne delle tartarughe.

Alla fine dell'estate 2019 pieni di entusiasmo per la positiva esperienza fatta, con alcuni dei volontari coinvolti decidemmo di fondare l'associazione NaturArt che oggi è referente del progetto Caretta in Vista per il litorale salernitano. La nostra associazione nasce con l'intento di realizzare progetti di conservazione in ambito ambientale e dei beni culturali portando avanti i sani principi del volontariato.

GUERRA IN UCRAINA DI SIMONA LEVI



Il 24 febbraio 2022 è una data che non dimenticherò molto facilmente.

Il risveglio mi ha atterrito, mi ha lasciato sgomenta, spaventata.

In Europa è arrivata la guerra. Quando sembrava che stessimo per sconfiggere il virus, che sta mettendo a dura prova la nostra esistenza, la Russia ha invaso l'Ucraina.

Siamo nel XXI secolo, eppure quanto avvenuto in passato è come se fosse stato dimenticato da tutti noi.

Ricordo i racconti dei miei nonni sulla guerra che l'avevano combattuta e vissuta sulla loro pelle, ricordo le ore passate a studiare sui libri per cercare di comprendere cosa avesse potuto generare un evento così drammatico.

Cosa è avvenuto se in un attimo è stato cancellato dalla nostra mente e dal nostro cuore quanto accaduto in passato?

È impossibile non pensare a tutti gli uomini, alle donne, ai bambini, vittime di decisioni prese dall'alto.

È emblematico quanto deciso da alcune madri ucraine, ancora prima che scoppiasse il conflitto, di cucire sui vestiti dei loro bambini le etichette col gruppo sanguigno.

Questa decisione, oltre a colpirmi come donna, mi fa comprendere che l'atrocità dell'evento era già quasi prevista nella popolazione.

E allora il pensiero va a tutti i bambini che hanno vissuto e vivranno la guerra, come in Siria, Palestina, Afghanistan e ora in Ucraina.

Credo, perciò, che l'uomo può essere atroce pur di giungere ai propri obiettivi e fini, penso alle istituzioni e agli uomini che le rappresentano, i quali dovrebbero avere cura dei propri cittadini così come le madri hanno cura dei propri figli.

Ma tutto questo, dinanzi a decisioni prese dall'alto viene meno, svanisce.

E' iniziata la guerra e con il suo inizio e' finito il sentimento di umanità.



AIUTARE L'UCRAINA DI MARIA CARLA CIOFFI



Da quando è ufficialmente iniziata la guerra molte associazioni e club service si sono attivati al massimo per sostenere il popolo Ucraino.

L'Interact Club Salerno ha partecipato al progetto Together for Ukraine, una raccolta di fondi per donare coperte, medicinali e vestiti.

La raccolta ha avuto un grande successo, infatti hanno partecipato 23 Rotaract, 5 Interact e 2 Rotary. Grazie a questo interessamento e al network fra tutti i club, sono stati raccolti più di 3.000 euro.

Ho avuto la possibilità di conoscere tre famiglie che sono state costrette a scappare dalla guerra e abbandonare il proprio paese e gli uomini, ma ho notato con sollievo che i bambini si sono perfettamente adattati al tragico cambiamento, infatti, anche se molto piccoli, avevano già imparato qualche parola e qualche frase in Italiano.



Le nonne mi hanno spiegato dettagliatamente la loro storia, quella delle figlie e dei nipoti, ed è stato veramente sconvolgente comprendere la crudeltà della realtà. Qualche giorno dopo questo primo incontro, il club ha acquistato le uova di Pasqua dal Rotaract club di Salerno e dall'associazione S.O.Solidarietà (con la quale l'Interact ha già collaborato per un progetto in Nigeria basato sullo sport per i ragazzi) e sabato 16 Aprile sono state donate alle famiglie insieme ad un aperitivo a casa Cioffi.

Vedere i bambini felici e sereni è stato bellissimo ed altrettanto piacevole è stato vedere per loro la speranza della vita tranquilla e normale che ogni bambino dovrebbe avere.

Adesso stiamo programmando un progetto di inclusione e partecipazione nelle attività dell'Interact club di Salerno per i giovani dai 14 ai 18 anni e, approfittando di questa occasione, stiamo pensando di creare network con i club Interact ucraini.

Io spero con tutto il cuore che chiunque ne abbia la possibilità continui ad aiutare l'Ucraina in questo periodo difficile, per riportare, prima o poi, le vite improvvisamente sconvolte e rovinare di tutta la popolazione alla normalità dell'esistenza ante guerra.

ROTARACT DAY DI SIMONA LEVI



Dal 25 al 27 marzo si è tenuto il Rotaract Day nella splendida cornice di Sorrento.

Dopo circa due anni di attesa, il nostro Distretto, grazie all'ausilio del Rotaract Club Sorrento è riuscito ad ospitare un evento nazionale così importante e suggestivo.

I 14 distretti italiani partecipanti, rappresentati dagli RRD in carica, hanno raccontato ai presenti le attività svolte,

Estremamente emozionante per noi rotaractiani campani e calabresi è stato il gemellaggio siglato tra il Distretto 2101 ed il Distretto 2102, a testimonianza di un legame indissolubile nonostante la divisione dello scorso anno sociale.

Questo evento ha permesso a tutti noi, dopo un periodo così difficile, di rincontrarci e di stringere anche nuove amicizie.

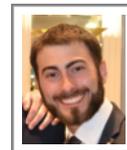
Dopotutto anche questa è la forza del Rotaract, cogliere l'occasione di qualsiasi incontro per creare legami, condividere esperienze, progettare, sempre con il sorriso e il divertimento della giovane età e della condivisione dei valori rotariani.

Ora lo sguardo volge al prossimo evento, il congresso Nazionale che si terrà a maggio, per conoscere nuovi amici e rincontrare quelli appena salutati.



“U-LEAF: ECOLOGIA COME MINDSET PER UN MONDO PIÙ GREEN”

DI MARCO GALLO



Il progetto U-leaf nasce da un'idea di 10 Rotaractiani del Distretto 2101, amici, che condividono i valori del Rotaract e dell'agire rotariano di servizio quale input positivo alla comunità, per provare a migliorare l'ambiente tramite una partecipazione attiva della comunità stessa.



La squadra campana U-LEAF

La grande sinergia tra essi, il diverso background culturale, le diverse skills professionali e non solo, hanno permesso ai 10 membri del team Hackcore², di presentare U-leaf, vincitore della competizione HackforthePlanet prima all'EXPO di Dubai, al Padiglione Italia, in gennaio e poi al presidente del Rotary International Shekhar Mehta, durante la conferenza presidenziale tenutasi a Venezia lo scorso 18 marzo.

Un grandissimo supporto è stato fornito dal Governatore Costantino Astarita, che ha creduto sin da subito nel team e nelle sue potenzialità ed è stato sempre vicino ad ogni singolo membro, insieme al PDG Michelangelo Ambrosio, Presidente della Commissione Ulisse, e Roberto Scarpa, Presidente della sottocommissione Hack4ThePlanet nonché giurato dell'Hackathon, che sono stati di fondamentale importanza per il team, punti di riferimento sempre fermi per un florido confronto.

Il nome di Hackcore² nasce dalla volontà di mantenere le radici della propria tradizione Campana, al passo con l'innovazione tecnologica, dove

le skills tecniche non si configurano come separate dalla cultura ma creano un ponte di mutuo scambio con essa, attraverso il quale dare uno sguardo completo ed accurato alla risoluzione di un problema che riguarda tutti e ciascuno: quello di nutrire un forte senso di rispetto verso il nostro pianeta, volto alla preservazione dello stesso, ma contemporaneamente essere consapevoli di uno stile di vita ormai irrinunciabile.

Da qui nasce la necessità di una soluzione tampone, un sistema per cercare di smorzare gli effetti inquinanti della vita quotidiana, in attesa dello sviluppo e della completa commercializzazione delle nuove tecnologie green. Un volano, appunto, che permetta da un lato di ridurre l'impatto degli inquinanti atmosferici, soprattutto di quelli che vengono definiti "polveri sottili", e dall'altro un'occasione per responsabilizzare il cittadino, rendendolo partecipe in prima persona di un cambiamento attivo e maturo, volto a sviluppare una comunità green, che affronti in gruppo la corsa alla sostenibilità ambientale del proprio quartiere.

Ciro Buonocore, Stanislao Elefante, Ada Marika Forgione, Maria Vittoria Gargiulo, Marco Gallo, Carmen Guida, Angelo Russo, Michela Salsano, Riccardo Tizzano e Michele Venturino hanno quindi proposto un sistema di abbattimento ad acqua, che aspira lo smog urbano, composto da polveri sottili PM₁₀-PM_{2.5} e gas climalteranti (CO₂, NO_x etc.), ed espira aria pulita depurata. Non solo una semplice tecnologia, ma un approccio più ampio che coinvolge sia l'amministrazione in un'installazione mirata ed efficace di tali sistemi in punti strategici, individuati attraverso un opportuno modello geografico di urbanismo tattico, che la comunità stessa, attraverso attività di formazione e sensibilizzazione del quartiere a partire dai cittadini più piccoli. In altre parole, un processo di riqualificazione urbana volto al miglioramento dell'aria e della comunità che respira quell'aria.

U-leaf è risultato vincitore dell'hackathon "Hack4ThePlanet" ideato dai 14 Distretti Rotary di Italia, Malta e Repubblica di San Marino, con il patrocinio della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile e della Scuola di Robotica, per celebrare l'introduzione della settima area di intervento del Rotary International: la tutela dell'ambiente. Una competizione che ha visto più di trenta squadre proporre idee valide e molto fattibili per migliorare il nostro pianeta, in accordo con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Un'esperienza unica, indimenticabile, che ha permesso di rafforzare il legame dei componenti del team Hackcore², di far emergere le doti di leadership e team working in ognuno di essi e che ha permesso agli stessi di vivere due esperienze eccezionali: l'Expo di Dubai e la Conferenza Presidenziale di Venezia.

Un tuffo oltreoceano innanzitutto, sull'onda della sostenibilità, tema centrale dell'edizione 2020 dell'Expo, e di altissima formazione per i giovani Rotaractiani del D2101, ma soprattutto una grandissima occasione di amicizia internazionale, tipica dell'associazione in cui tutti crediamo e in cui dedichiamo con piacere il nostro tempo.



La squadra campana alla presentazione all'Expo di Dubai gennaio 2022

Dopotutto, la storia sa bene che uno dei punti di forza del Rotaract è proprio quello di elevare il concetto di pace tra i popoli ad un concetto di amicizia e scambio culturale tra giovani di tutto il pianeta. Un grande tesoro che questa associazione garantisce: avere un amico non ancora conosciuto, un collega nel servizio, in qualsiasi angolo del mondo.

Forse una delle più grandi esperienze maturate durante il viaggio a Dubai, da inserire nella valigia della vita rotariana, è stata proprio questa, sperimentare in prima persona cosa vuol dire fellowship. Dopo un semplice scambio di mail con i Club Rotary e Rotaract del posto, un viaggio all'Expo di Dubai è diventato un'occasione per conoscere il modo di far service dei Rotaract degli Emirati, partecipare ad una loro assemblea, avere guide turistiche d'eccezione e condividere con loro non solo momenti ludici, ma anche scambi di idee ed opinioni per progetti comuni.

Un legame immediato, scontato, già saldo che si è concretizzato in uno scambio di idee che ancora continua, seppure a distanza.

La conferenza Presidenziale di Venezia è stata invece l'occasione di conoscere il respiro internazionale più formale ed autorevole del Rotary. Un momento di alta formazione Rotariana, al cospetto del Presidente Internazionale e della consorte Rashi, che hanno anche avuto il piacere di assistere, insieme ai Governatori Italiani e a molti soci Rotary Italiani ed internazionali, alla presentazione del progetto U-leaf. Un onore conoscere personalmente il presidente Mehta, ma anche una grande occasione per spunti di riflessione su quello che aspetta la famiglia Rotariana domani: un mondo in una

sfrenata evoluzione, con un'impellente necessità di cambiamento volto alla salvaguardia e alla sostenibilità, ma ancora immaturo e impreparato a godere di una pace lunga e duratura. È qui che ogni singolo Rotariano ha l'obbligo morale di insistere perché dalla pace nasce la collaborazione tra i popoli, e con essa, tramite la condivisione di ideali ed obiettivi, qualsiasi ambizione non è mai infattibile, semplicemente un po' più alta da raggiungere.

Ma come dice il presidente Mehta, "noi Rotariani abbiamo la capacità e la magia di poter servire per cambiare vite"; ed allora qualsiasi cambiamento positivo può e deve avvenire, con U-leaf, con un mondo più ecosostenibile, con un cittadino più consapevole e responsabile, con un Rotary presente sul territorio mondiale per creare rete, fare servizio, promuovere la pace.



PROGETTO ULISSE E I GIOVANI DI

ROBERTO SCARPA



Con la Conferenza Presidenziale del Rotary International, che si è tenuta a Venezia nel periodo 18-20 marzo 2022, si è tenuta la tappa conclusiva del Progetto Hackathon, che ha visto il successo di una squadra campana formata da 10 giovani rotaractiani appartenenti a vari club, ubicati soprattutto a Salerno e provincia, che hanno ideato un sistema semplice e funzionale per purificare l'aria. I giovani vincitori del Rotaract, dopo aver partecipato con successo all'expo di Dubai, che è stata un'occasione di livello internazionale per presentare a una vastissima platea il risultato dell'ingegno italico, hanno avuto a Venezia l'occasione per incontrare Shekhar Mehta, Presidente del Rotary International, e Roberta Metsola, Presidente del Parlamento Europeo, unitamente a tutti i governatori del Rotary.

Per quanto rilevante questo successo, soprattutto per la Campania e per il Club di Salerno A.F.1949 che ha avuto una importante responsabilità di coordinamento, l'impegno del Rotary non termina con questa iniziativa.

Un'altra importante attività, sviluppata sempre nell'ambito del progetto Ulisse, coordinato dall'infaticabile Michelangelo Ambrosio, è quella della divulgazione e della promozione e coordinamento degli Istituti Tecnici Superiori in Campania, che rappresentano una importante realtà per formare quadri professionali rilevanti per lo sviluppo del paese ma tuttora carenti, specie in Italia meridionale a causa principalmente del ridotto tessuto industriale.

E' solo da circa un anno che è stato divulgato un rapporto, curato dall'INDIRE, che fotografa molto bene la situazione degli ITS nel nostro paese, che risulta ancora carente in queste Istituzioni fondamentali di formazione, di sviluppo tecnologico e di avviamento nel mondo del lavoro.

Gli I.T.S. costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecnologiche per promuovere i processi di innovazione. Rappresentano un'opportunità di assoluto rilievo nel panorama formativo italiano in quanto espressione di una strategia nuova fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali, con l'obiettivo di sostenere gli interventi destinati ai settori produttivi con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione e

di trasferimento tecnologico delle piccole e medie imprese. Le sei aree tecnologiche interessate dagli I.T.S. sono: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy (Sistema



Shekhar Mehta, Presidente del Rotary International

agroalimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda, Servizi alle imprese), Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali –Turismo, Tecnologie della informazione e della comunicazione. Nei percorsi formativi I.T.S. accedono ai corsi, a seguito di selezione, i giovani e gli adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore e coloro che in

possesso di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale abbiano frequentato un corso annuale IFTS. Una buona conoscenza dell'informatica e della lingua inglese costituisce requisito preferenziale per l'ammissione ai percorsi. Vi è tuttavia la possibilità di frequentare moduli di specifica preparazione, finalizzati a riallineare le competenze mancanti. Almeno il 30% della durata dei corsi è svolto in azienda stabilendo subito un legame molto forte con il mondo produttivo attraverso stage anche all'estero. Il corpo docente proviene per almeno il 50% dal mondo del lavoro. I corsi si articolano di norma in quattro semestri (1800/2000 ore) e possono arrivare fino a sei semestri. I corsi si concludono con verifiche finali, condotte da commissioni d'esame costituite da rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale ed esperti del mondo del lavoro. L'esperienza lavorativa in azienda può essere svolta in regime di apprendistato, garantendo una maggiore integrazione tra formazione e lavoro, per ridurre il disallineamento tra domanda e offerta di figure e competenze professionali. Al termine del corso si consegue il Diploma di Tecnico Superiore con la certificazione delle competenze corrispondenti al V livello del Quadro europeo delle qualifiche – EQF (VI livello nel caso di corsi triennali). Per favorire la circolazione in ambito nazionale ed europeo, il titolo è corredato dall'EUROPASS diploma supplement. I diplomi sono rilasciati dall'istituzione scolastica ente di riferimento dell'I.T.S. sulla base di un



Progetto Ulisse

modello nazionale. I corsi degli I.T.S. sono costruiti attraverso una progettazione condivisa e partecipata da tutti i soggetti interessati.



Gli I.T.S. presenti in Campania sono al momento nove:

- 1- ANTONIO BRUNO – SISTEMA MECCANICA
www.itsantoniobruno.it
- 2- TEC MOS – TECNOLOGIE E SICUREZZE PER LA MOBILITA'
www.itsms.it
- 3- ENERGY LAB – EFFICIENZA ENERGETICA
www.itsenergylab.it
- 4- MA.ME. – MANIFATTURA MECCANICA
www.itsmame.it
- 5- ERMETE – EFFICIENZA ENERGETICA
www.itsermete.it
- 6- CAMPANIA MODA
www.itscampaniamoda.it
- 7- BACT – INNOVAZIONE TECNOLOGICA
www.fondazioneitsbact.gov.it
- 8- MODA CAMPANIA
www.miafondazioneits.it
- 9- MOBILITA' SOSTENIBILE TRASPORTI MARITTIMI
www.itsmare.it

Questi I.T.S. sono ubicati rispettivamente a (1) Grottaminarda (AV), (2) Maddaloni (CE), (3) Benevento, (4) Ercolano (NA), (5) Avellino, (6,7,8) Napoli, (9) Torre Annunziata (NA). La Regione Campania ha effettuato recentemente un bando per la promozione di altri sei I.T.S. nei seguenti campi: NUOVE TECNOLOGIE DELLA VITA, TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI attivando gli ambiti tematici INFORMAZIONE & CONOSCENZA e SISTEMI DI COMUNICAZIONE ICT; TECNOLOGIE INNOVATIVE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI con l'attivazione dell'ambito tematico BENI CULTURALI E ARTISTICI, con una specificità legata alle produzioni e artefatti di eccellenza e alla progettazione e cura del paesaggio e dell'ambiente; NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY con l'attivazione degli ambiti tematici SISTEMA AGROALIMENTARE e SERVIZI LOGISTICI ALLE IMPRESE.

Il Rotary, Distretto 2101, ha attivato con la collaborazione degli I.T.S. esistenti in Campania, una serie di giornate formative nelle scuole superiori per diffondere queste conoscenze. Il Tour, che è iniziato a Caserta il 21 marzo u.s., si concluderà ad Avellino il 28 aprile, con una tappa a Salerno il 27 aprile, con l'attivazione di giornate di divulgazione che vedranno come protagonisti gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori e alcuni dei principali esponenti del Progetto Ulisse, insieme al personale e ai Dirigenti delle Istituzioni scolastiche coinvolte e ai responsabili degli I.T.S. operativi.



Spesso si sottovaluta l'oggettiva difficoltà che si palesa nel tentare di descrivere una emozione, una sensazione, poiché nel momento in cui essa viene percepita il contesto esterno perde di significato e tutto ciò che rimane è il ricordo.

Ecco perché non posso negare di aver riflettuto tanto prima di riuscire ad elaborare un'immagine compiuta dello stato d'animo che mi ha pervaso nel momento in cui ho realizzato di non essere più formalmente un rotaractiano, ma di essere diventato un rotariano.

Non a caso ho scelto di utilizzare il termine immagine per dare una connotazione materiale ad uno stato d'animo: Picasso diceva che per dare vita ad una forma bisogna iniziare col tracciarne le linee e per me le linee che compongono la forma delle mie emozioni sono le immagini, ovvero i ricordi a cui accennavo da principio.

Ecco, dunque, che la mia descrizione non può che nascere da un ricordo lontano, poiché la mia mente mi ha subito ricondotto al momento in cui mi trovai a sperimentare il passaggio dall'Interact al Rotaract.

Naturalmente la percezione di un momento significativo muta con l'avanzare dell'età: la maturità conduce ad un approccio più cosciente allo stesso, consente di realizzare maggiormente il senso recondito di una determinata circostanza, indipendentemente dal valore assoluto che questa possiede.

Ebbene devo dire che l'analisi comparatistica delle emozioni provate durante questi due interessanti momenti di cambiamento, mi ha permesso di arrivare alla insospettata conclusione che il percorso rotariano, per chi come me ha avuto la fortuna di attraversarlo nella sua interezza, contempla momenti di sostanziale evoluzione del tutto simmetrici rispetto a quelli che ognuno di noi si è trovato a vivere nel corso della propria esistenza.

In altre parole, il Rotary mi ha affettuosamente accompagnato in ogni singola fase della mia vita, crescendo e maturando insieme a me.

Di qui mi sento di affermare che l'Interact per me ha rappresentato, e rappresenta tutt'ora, il valore dell'amicizia autentica, come solo un giovanissimo ragazzo può contemplare e sostenere.

Ricordo, inoltre, il valore della scoperta, quando con gli amici dell'Interact ho visitato per la prima volta il centro di Napoli, affrancato totalmente dall'apprensione materna.

Senonché, dalla passione e la curiosità per la scoperta sono approdato su un territorio morfologicamente molto differente: l'ingresso nel Rotaract, invero, per me ha sancito anche l'ingresso nella disincantata dimensione della formazione professionale.

Difatti, contestualmente all'esperienza rotaractiana ho avuto modo di vivere la fase degli studi universitari, di assaporare la competizione genuina tra colleghi di studio e di scoprire le diverse sfaccettature dell'amicizia e delle interazioni personali.

Non desterà stupore, dunque, leggere che sono solito riconnettere il mio "periodo rotaractiano" ad

un momento di profondo cambiamento interiore, di scoperta di me stesso, del mio carattere, dei miei limiti e di come tentare di superarli; è il periodo in cui ho sperimentato per la prima volta la leadership e le sue più elementari declinazioni.

La mia esperienza rotaractiana, infine, è culminata con la parentesi della presidenza, un periodo estremamente didascalico, durante il quale ho cercato di far mie le doti della temperanza e della diplomazia.

Allorquando, poi, ho percepito dentro di me che la fase della formazione e dell'apprendimento fosse terminata, ho conseguentemente sentito la necessità di mettere alla prova me stesso, cimentandomi in una nuova sfida.

Anche in questo caso tale crocevia personale è suggellato da una importante transizione all'interno del sodalizio: in particolare, il termine dell'avventura rotaractiana per me ha significato la fine di un'altra fase esistenziale, quella della forgiatura del carattere e della costruzione della propria identità professionale; il Rotary, d'altro canto, rappresenta il momento di applicare quanto in precedenza appreso nel massimo contesto possibile, di "professionalizzare" le competenze e le esperienze acquisite.



Tengo, tuttavia, a sottolineare un aspetto di grande importanza: per me è la consapevolezza del cambiamento interiore che dovrebbe condurre al passaggio dal Rotaract al Rotary, non il contrario.

In altre e più chiare lettere, a mio modesto avviso, dovrebbe essere la sensibilità interiore a dettare tali metamorfosi e non il dato anagrafico, in quanto ognuno di noi manifesta una determinata esigenza in tempi e momenti del tutto differenti.

Ogni fase rotariana, quindi, presenta, secondo la mia personale ottica, una propria peculiare connotazione, un proprio codice di comportamento e di azione, tanto da rendere ognuna di esse unica ed insostituibile.

In conclusione, se dovessi individuare una emozione su tutte che mi ha colto nel momento dei vari passaggi rotariani, citerei la gratitudine verso un sodalizio che, inconsapevolmente e forse inavvertitamente, ha scandito le fasi della mia vita.

RACCONTO ROTARIANO

LA PASSEGGIATA DEL RAGIONIER DE GENNARO DI CARLO VIGORITO



Il ragioniere Antonio De Gennaro era una persona metodica. La mattina si alzava alle 8.00, faceva le sue cose in bagno, poi si preparava un caffè con la vecchia napoletana (come veniva buono con la napoletana, era insuperabile), poi si vestiva di tutto punto, come quando andava in ufficio, giacca, cravatta, cappello a tese larghe, scarpe lucide, ed infine usciva di casa non prima di essersi accertato che tutto fosse in ordine nel suo piccolo appartamento.

Il ragioniere De Gennaro era vedovo da 10 anni, la signora Maria lo aveva lasciato solo quando lui aveva 69 anni, e poi subito dopo era andato in pensione. Non avevano avuto figli, e non avevano nemmeno parenti in città, per cui lui, dopo avere affrontato il lutto della moglie e quello, altrettanto doloroso, della pensione, faceva una vita riservata e solitaria, in una vecchia palazzina popolare del centro di Napoli. Aveva trovato conforto nelle sue abitudini quotidiane, che manteneva con inesorabile regolarità. Usciva la mattina alle 10, dopo essersi preparato di tutto punto, andava al giornalaio nella vicina piazzetta, dove acquistava sempre lo stesso giornale locale, faceva due passi sulla vicina via Toledo, soffermandosi sulle vetrine dei negozi, ma entrava a volte solo dal tabaccaio, quando gli finivano i sigari, l'unica sua concessione ai vizi, e poi rifaceva la strada a ritroso, tornando a casa per le 12 al massimo. Una volta al mese andava alla posta, un po' più oltre, a ritirare la sua piccola pensione. La spesa, sempre le stesse cose, gliela portava a casa una volta la settimana il ragazzo del supermercato, al quale regalava un euro di mancia.

Nella palazzina a due piani, una vecchia costruzione dell'inizio del 900, il Ragioniere De Gennaro abitava in un piccolo appartamento all'ammazzato; al primo piano il ragioniere Stanzone con la moglie e il geometra Concilio, scapolo, al secondo piano il signor De Falco, impiegato comunale in pensione, vedovo anche lui, e il dottor Galdieri con la moglie, gli unici ad avere un figlio, purtroppo disabile. Tutti, tranne il povero figlio del dottor Galdieri, erano anziani come lui, e i rapporti tra loro erano limitati ad un semplice buongiorno o buonasera, le poche volte che si incontravano per le scale o nel portone. Poi c'era il portinaio, Mimì, che viveva con la moglie in un bugigattolo che si affacciava sul cortiletto interno del palazzo, e che o stava in giro nel quartiere a svolgere misteriose commissioni, lasciando le incombenze condominiali alla moglie, o si chiudeva nella sua casupola e non si vedeva mai, se non chiamato da qualche condomino.

Tornato a casa dalla sua passeggiata mattutina, il ragioniere De Gennaro si preparava da solo un modesto pasto, poi sistemava un po' la cucina,

poi un riposino, quindi accendeva un sigaro e leggeva il giornale che lo teneva impegnato fino alla sera. Lo leggeva proprio tutto, dall'inizio alla fine, inclusi i necrologi, naturalmente. Per cena un piccolo spuntino, un po' di televisione, e poi a letto verso le 10. Questo tran tran andava avanti senza modifiche da quasi 10 anni. Nessun parente, nessun amico o conoscente, era una vita un po' triste e monotona, ma per lui, vecchio impiegato al catasto, le cose andavano bene così.



Quella mattina si alzò come al solito alle 8, e rispettò le sue quotidiane abitudini, anche se era un po' disturbato da un fastidioso mal di testa. Prese un'aspirina che teneva nel cassetto della cucina, e non ci fece più caso. Sistemato tutto come al solito, uscì di casa ed iniziò la solita passeggiata. Arrivato in piazzetta, notò con sorpresa e dispiacere che il giornalaio era chiuso. La cosa lo meravigliò non poco: Tonino, il giornalaio, era quasi sempre aperto, tranne i turni domenicali. Quel giorno era martedì, ed era molto strano che fosse chiuso, doveva essere successo qualcosa che gli aveva impedito di aprire. Al ragioniere De Gennaro venne in mente che anche tre anni prima era successa una cosa simile, ed il motivo era

che la moglie del signor Tonino era stata ricoverata in ospedale d'urgenza, e quindi aveva chiuso l'edicola per un giorno, ma aveva poi riaperto subito il giorno dopo: doveva essere accaduta una cosa del genere. Lo avrebbe ritrovato sicuramente il giorno dopo, e gli faceva piacere perché Tonino il giornalaio era l'unica persona con la quale scambiava qualche parola, e che lo informava brevemente delle novità del quartiere. Dentro di sé pensò se era il caso di procedere fino alla fine di via Toledo, al termine della quale c'era, se ricordava bene, un'altra edicola, dove era andato appunto tre anni prima quando il signor Tonino aveva chiuso, ma desistette subito dopo averci pensato: quel giorno si sentiva un po' stanco, il mal di testa non gli era del tutto passato, e fare tutto quel cammino quel giorno non se la sentiva. Rinunziò pertanto a malincuore al giornale: ma in fondo per un giorno ne poteva fare a meno: aveva ancora il giornale del giorno prima che conservava sempre per un po', e poi voleva dire che quel giorno si sarebbe rassegnato a vedere un po' di televisione in più, pazienza.

Lentamente continuò però la sua passeggiata per via Toledo. Le solite vetrine, la solita confusione, il solito via vai di persone e auto. Quel giorno gli sembrava però che tutti i rumori della strada fossero attutiti, e che i colori e le voci delle persone fossero come smorzate, avevano perso la solita vivacità. D'altronde erano i primi giorni di novembre, si era in autunno avanzato, e il cielo era grigio, senza sole, e grigi erano anche i colori delle cose che vedeva intorno a lui. Passò davanti al tabaccaio, ma non entrò, aveva comprato i sigari il giorno prima, e non era il tipo da spese anticipate. Dette una sbirciata distratta a qualche negozio di abbigliamento, ma senza nessuna tentazione di acquistare qualcosa, in realtà non gli serviva nulla, il suo corredo di vestiti era sempre lo stesso, e certo con la sua pensioncina non si poteva permettere molto. La stessa cosa con il negozio di scarpe più avanti. E d'altronde a che gli sarebbero serviti abiti e scarpe nuove, o accessori nuovi? Non frequentava nessuno, non andava a circoli, cinema o teatri, riunioni di amici, men che mai cerimonie, sarebbe stata una spesa inutile. Alternava il suo abbigliamento a seconda della stagione, ed una volta ogni due anni faceva lavare i vestiti in lavanderia. Camicie e calzini se li lavava da solo in casa, per risparmiare.

Passando davanti ad un bar ebbe per un attimo la tentazione di entrare e prendere un caffè, l'ultima volta che lo aveva fatto erano stati 6 mesi prima. Forse lo avrebbe aiutato a far passare definitivamente quel fastidioso mal di testa e quel senso di spossatezza che avvertiva, ma poi rinunziò, un po' perché il caffè del bar non gli piaceva molto, lo considerava quasi un oltraggio alla sua cara vecchia napoletana di casa, e poi anche prima di una piccola spesa in più ci pensava due volte. Se lo sarebbe fatto a casa più tardi.

Proseguendo a passi lenti la sua passeggiata, si mescolò alla gente che affollava i marciapiedi, confusionaria e chiassosa come poteva essere a Napoli in quella via a quell'ora. A causa della vita riserwatissima che faceva, non aveva amici, né

conoscenti, però gli piaceva immergersi in quella moltitudine di voci e colori per osservare bene i vari tipi di persone che incontrava. Questo lo distraeva molto dalla noia della sua vita quotidiana, era come uno spettacolo dal vivo che si concedeva, lui che non andava mai né a cinema, né a teatro. E soprattutto era gratuito. Quella mattina incrociava tutta la variegata umanità di quel popoloso quartiere, donne e uomini di tutte le età, vecchi, bambini, persone eleganti o straccioni, vocianti o silenziose. Non incontrava mai nessuno con cui fermarsi, perché proprio non aveva nessuna conoscenza, anche in quel ristretto quartiere. Però, proseguendo un po' più avanti, vide da lontano il geometra Concilio, quello che abitava nella sua palazzina al primo piano, che veniva nella sua direzione. Non lo incontrava quasi mai, nemmeno nel palazzo, e quindi per lui era quasi un evento. Quando vennero quasi a contatto, il ragioniere De Gennaro lo salutò con un cenno del capo, accennando a togliersi il cappello, pronunciando un timido "buongiorno", ma il geometra Concilio



non rispose, e continuò a camminare oltrepassandolo, come se niente fosse. De Gennaro ci rimase un po' male, si sapeva che il geometra Concilio era un tipo un po' scostante, ma qui si trattava di maleducazione, perbacco, non rispondere ad un signorile saluto era troppo anche per un tipo mite come il ragioniere De Gennaro. Si ripromise pertanto di non salutarlo mai più, nemmeno se lo avesse rincontrato tra uno o due anni, come era probabile che sarebbe accaduto. Non gli avrebbe nemmeno confermato la delega alle riunioni di condominio, che, pensò, avrebbe affidato al più educato dottor Galdieri, quello sì che gli sembrava un vero signore.

Indispettito per la scorrettezza del geometra Concilio, il ragioniere De Gennaro tornò indietro e si avviò dunque verso casa, d'altronde, andando a piccoli passi, si era fatto quasi mezzogiorno. Arrivò al portone, e naturalmente Mimì il portinaio non c'era, e nemmeno la moglie, ma questo non lo sorprese affatto, evidentemente erano rintanati nella loro stamberga o in giro per la città. Dette uno sguardo alla cassetta della posta, non c'era niente. Fu contento, in fin dei conti riceveva solo

bollette di utenze da pagare, sempre più care, anche se faceva molta attenzione a non consumare luce, acqua e gas oltre il minimo indispensabile. Altro non riceveva nella cassetta. L'ultima volta che aveva trovato qualcosa di diverso era stato due anni prima, quando gli era arrivata una cartolina per Natale da un suo lontano nipote che viveva al Nord, ma poi più niente. Meglio così.

Iniziò a salire le scale, lentamente, si sentiva molto stanco, e gli alti antichi gradini della vecchia palazzina gli sembrarono più pesanti. Arrivato all'ammezzato con un certo affanno, si diresse verso la porta del suo appartamento. Dio santo era aperta! Appena socchiusa. Il povero De Gennaro si paralizzò per lo spavento mentre il cuore batteva forte e un sudore freddo gli scese giù per la fronte; che poteva essere successo? Confusamente cercò di ragionare, aveva lasciato la porta aperta prima di uscire? No, ricordava distintamente di avere scrupolosamente dato tutte e quattro le mandate due ore prima. Allora qualcuno era entrato in casa? Come e perché? Non aveva niente di valore in casa che potesse attrarre dei ladri... e perché proprio a lui? Ripeteva tra sé e sé, paralizzato sull'orlo della porta di casa, con le chiavi in mano, senza il coraggio di entrare e nemmeno di emettere un suono. Mentre gli turbinavano in mente confusamente queste cose, gli parve di sentire delle voci provenire dell'interno del suo appartamento...sì, erano proprio delle persone che parlavano a bassa voce, ma non riusciva a capire che cosa si dicessero. Ebbe la tentazione di entrare, poi si fermò. E se erano due ladri, quale sarebbe stata la loro reazione, scoperti sul fatto, non si poteva mai sapere come sarebbe andata a finire, di questi tempi. Dopo un attimo di esitazione, decise allora di ridiscendere rapidamente le scale e dare l'allarme a qualcuno. Tornò giù il più velocemente possibile, come consentivano le sue gambe, e bussò alla guardiola del portinaio, una, due tre volte, ma dannazione, nessuno rispondeva, evidentemente Mimì non era ancora rientrato e anche la moglie era in giro, come spesso faceva, lasciando il portone incustodito. Mandò dentro di sé qualche improprio ai due disgraziati portinai, ma poi pensò che non c'era tempo da perdere, doveva fare qualcosa. Non se la sentì di risalire per avvertire qualche condomino, un po' per la paura di incontrare i ladri in discesa, un po' anche perché era già tutto affannato e non sentiva in condizioni di fare uno sforzo del genere. Forse gli sarebbe stato utile in quel momento un cellulare, ma, inutile dirlo, non lo aveva mai voluto avere quell'affare, aveva un vecchio telefono fisso in casa, e di nuove diavolerie tecnologiche non ne aveva mai voluto sapere.

Uscì quindi dal portone al passo più veloce possibile, mentre pensava tra sé e sé cosa fare: appena fuori dal portone chiese aiuto ai primi passanti che incontrò, ma nessuno gli dette retta, un po' perché il ragioniere De Gennaro era un tipo timido e non si era mai rivolto a degli sconosciuti per nessun motivo, e quindi la sua richiesta di aiuto non risultava incisiva. Fatto sta che le persone alle quali si rivolgeva tiravano avanti senza dargli ascolto, trascurandolo completamente. Mentre biasimava la scarsa sensibilità dei passanti verso la richiesta di aiuto da parte di un povero vecchio come lui, gli venne in mente che in fondo a via Toledo vi doveva essere una stazione di polizia, se c'era ancora dopo tanti anni, si ricordò perché vi si era recato molti anni prima per denunciare alcuni ragazzacci del quartiere per schiamazzi notturni. Sì, quella era una buona soluzione. Si diresse convinto in quella direzione il più rapidamente possibile, quanto le sue stanche gambe e il respiro pesante gli consentivano.

Era quasi arrivato, quando si sentì chiamare alle spalle: ragioniere De Gennaro! ragioniere De Gennaro! Si voltò sollevato, qualcuno finalmente si accorgeva di lui, ma chi era? Dopo un piccolo sforzo riconobbe chi lo aveva chiamato: ma sì, era il dottor Giuseppe Iaccarino, il funzionario del catasto che era stato suo diretto superiore fino a quando era andato in pensione due anni prima di lui. Si sentì rassicurato, ricordava che il dottor Iaccarino era davvero una brava persona, ed era l'unico con il quale De Gennaro aveva intrattenuto in tutti i lunghi anni di ufficio un buon rapporto, anche se da ossequioso subordinato. Il dottor Iaccarino era un anziano signore, vestito di tutto punto elegantemente, abito scuro, cappello, elegante bastone, portamento distinto, occhialini, piuttosto pallido, ma sorridente e con un volto che emanava comprensione e simpatia.

De Gennaro (frettoloso, agitato):

Buongiorno dottor Iaccarino, che piacere rivederla, dopo tutto questo tempo

Iaccarino

Ragioniere De Gennaro, fa piacere rivederla anche a me, dopo tanto tempo, ma la vedo tutto trafelato, sudato, frettoloso, che le succede? Perché correva così di fretta?

De Gennaro

Adesso non ho tempo di spiegarle....mi è successo un brutto guaio...ho i ladri in casa...sto andando alla polizia a chiedere aiuto, se sono ancora in tempo....

Iaccarino (con fare rassicurante)

I ladri in casa? Da lei? A quest'ora del giorno? Andiamo, non è possibile, si è sicuramente sbagliato...ma li ha proprio visti con i suoi occhi?

De Gennaro (sempre più agitato)

No...no non li ho visti..., ma li ho sentiti bene, è proprio così, e la porta era aperta.....erano dentro.....Senta, mi vuole accompagnare alla polizia, devo farli intervenire, devo denunciare....

laccarino (comprensivo)

Certo, se vuole l'accompagnamento.... però, da suo vecchio superiore, le consiglierei prima di assicurarsi che sia proprio così come lei dice, altrimenti la potrebbero accusare di procurato allarme....

De Gennaro (frastornato)

Quindi mi consiglia di tornare indietro? Io non ne ho il coraggio, e poi sono sicuro di non essermi sbagliato, chi altri potevano essere quelli?

Un lieve sorriso di comprensione apparve sul volto di laccarino

laccarino

Guardi, mi stia a sentire, segua il mio consiglio, ritorni indietro, io la accompagnerò, starò con lei fin quando lei vorrà...le assicuro, non se ne pentirà...

De Gennaro (incerto sul da farsi...non molto convinto)

Senta dr. laccarino, ...non lo so...ma sì, forse ha ragione lei. Facciamo come lei consiglia....

I due tornarono verso la palazzina del ragioniere De Gennaro. Dopo pochi minuti, erano già nel portone. Il portinaio e la moglie continuavano ad essere assenti. I due, quindi, iniziarono a salire lentamente le scale, ed arrivarono al pianerottolo dell'ammezzato.

De Gennaro (a bassa voce, indicando la porta)

Ha visto, ha visto, la porta è ancora aperta.....

laccarino

Vedo, vedo, ma lei sente delle voci?

De Gennaro

No, io non sento più nulla.

laccarino

Allora entriamo, coraggio, chiunque sia stato dentro, sarà andato via.....

I due entrarono aprendo lentamente la porta, De Gennaro avanti e laccarino dietro, a piccoli passi, come per non farsi sentire da eventuali intrusi. Passarono davanti alla porta a vetri del salottino, che era semiaperta: ma sì, c'era effettivamente qualcuno! E De Gennaro li riconobbe subito: uno era Mimì il portinaio, gli altri erano il ragioniere Stanzione, l'inquilino del primo piano, e pure il signor De Falco, quello del secondo piano. Tutti e tre erano seduti, parlottavano a bassa voce tra loro, ed erano come in attesa di qualcuno o di qualcosa. Nessuno di loro si era accorto della presenza di De Gennaro e di laccarino in corridoio. Anche se in parte sollevato dal vedere facce note e non altri malintenzionati, De Gennaro rimase basito: che ci facevano quei tre a casa sua? Perché erano entrati senza chiedere il permesso? E soprattutto come erano entrati? Da quando viveva in quel palazzo, in tantissimi anni nessuno di loro aveva mai messo piede nella sua abitazione! Cosa potevano volere? Stava per entrare in salottino per fare le sue rimostranze, quando si sentì toccare la spalla da laccarino

laccarino (a bassa voce)

Senta, De Gennaro, forse è meglio che lei dia uno sguardo a tutta la casa, prima di intervenire, credo che le sarà molto utile per comprendere quello che sta succedendo...

Anche questa volta De Gennaro seguì il suggerimento del suo vecchio superiore, che fino ad allora lo aveva consigliato bene. Sempre a piccoli passi ed in silenzio, avanzarono in corridoio: in cucina tutto a posto, nel bagno anche e anche nello stanzino. Restava solo la camera da letto. La porta era chiusa. De Gennaro la aprì lentamente e mise la testa dentro con cautela. Oddio, c'era qualcuno nel suo letto! Istantaneamente fece per tornare indietro, ma fu con delicata fermezza trattenuto da laccarino:

Andiamo De Gennaro, credo che faccia bene ad entrare e a vedere bene, io sarò a fianco a lei.

Un po' esitante e con un'angoscia crescente, De Gennaro entrò e avanzò nella stanza e guardò bene: a letto era lui, il ragioniere Antonio De Gennaro, tutto vestito a puntino, giacca, camicia, cravatta, scarpe, steso sul letto supino, immobile, con le mani incrociate sull'addome! Era evidentemente defunto! Si accasciò distrutto sulla poltroncina con gli occhi fissi, guardando laccarino che era di fronte a lui:

Ma allora? Che significa? Che io sono....

laccarino:

Eh, caro De Gennaro, prima o poi questo succede a tutti.....vede, è successo anche a me qualche settimana fa....bisogna rassegnarsi, è il destino di tutti.....

De Gennaro:

ma a me pareva di essere vivo, sono stato vivo tutta la giornata, mi sono alzato, sono uscito come sempre, ho fatto una lunga passeggiata....

laccarino:

Vede, questo lo capirà poco alla volta...guardi, quando io l'ho vista per strada e l'ho chiamata, sapevo benissimo che lei non era più in vita e che era morto da qualche ora...per l'esattezza lei ha avuto un colpo apoplettico ed è deceduto poco prima di uscire di casa, cadendo a terra sull'uscio della porta, subito dopo averla aperta....Il ragioniere Stanzione, scendendo di casa mezz'ora fa, l'ha visto steso a terra davanti alla porta, ha chiamato Mimì il portinaio, l'hanno sollevata,

portato all'interno e steso sul letto, ma si sono subito resi conto che non c'era più nulla da fare.....dopo è venuto di signor De Falco, avvertito dalla moglie del portinaio.....e hanno chiamato l'ambulanza, che dovrebbe arrivare a minuti...

De Gennaro

Ma lei scusi come fa a saper tutte queste cose? Era presente?

Iaccarino:

No, non era necessario che io fossi presente.....vede, come le ho detto, io sono defunto qualche settimana fa, ed in questo tempo ho imparato che nei primi giorni noi continuiamo apparentemente a vivere come sempre, ma è solo appunto una apparenza, non ci accorgiamo di essere defunti, perché le energie vitali travalicano la nostra struttura corporea materiale e ci danno l'impressione come di essere vivi e continuare a svolgere tutto quello che facevamo in vita....poi prendiamo piano piano consapevolezza, ma possiamo continuare a restare in contatto in qualche modo con la realtà materiale e con le cose e persone con le quali abbiamo convissuto. Questo periodo dura tanto più quanto più eravamo attaccati alla vita stessa, c'è a chi dura poche ore, a chi mesi, a chi anni o anche oltre....d'altronde in questo siamo favoriti dal fatto che, nella nostra città in particolare, la devozione per i defunti è talmente sentita e manifestata che in qualche modo ci facilita a rimanere agganciati ed in contatto con la vita, i luoghi o le persone che abbiamo frequentato...

De Gennaro

Quindi lei mi dice che, come sono ora nessuno, mi vede o mi sente?

Iaccarino

Certo, dobbiamo renderci conto che nessuno si accorge di noi, per questo oggi nessuno le è venuto in soccorso quando chiedeva aiuto, e neanche il povero geometra Concilio, che lei ha tacciato dentro di lei di grande maleducazione....Solo tra di noi ci possiamo riconoscere, e inoltre, quando ci si è conosciuti in vita, se possiamo, accorriamo in soccorso al nuovo arrivato per intradarlo nella nuova realtà, come io con lei questa mattina.....vede, tra di noi ci comprendiamo anche senza parlare...

De Gennaro restava accasciato sulla poltroncina, sopraffatto dalla sua nuova condizione che Iaccarino gli aveva rivelato.

Iaccarino continuava:

Su, su, adesso non si abbatta più di così, ora è l'ora di scendere a fare quattro passi, poi lei deciderà tranquillamente come affrontare questa nuova realtà, accettandola, adeguandosi ad essa, o rifiutarla del tutto, e quindi chiudere definitivamente il rubinetto del suo flusso vitale. Su, andiamo!

Lo fece alzare, uscirono dalla stanza, percorsero il corridoio, ripassarono davanti alla porta del salottino, dove i tre erano ancora seduti a parlare tra loro, sempre a bassa voce, varcarono la porta di casa, lasciandola aperta, e scesero per le scale fino al portone. Incrociarono il medico e i barellieri appena scesi dall'ambulanza che era ferma davanti al portone, dove si era radunata, come succede sempre in questi casi in questa città, un piccola folla. Qualcuno diceva "povero ragioniere De Gennaro, che brava persona" oppure "Quello non si sentiva e non si vedeva" o "non aveva mai dato fastidio a nessuno, sempre così riservato. Sicuro va diritto in Paradiso" e così via.

I due uscirono lentamente dal portone, imboccarono via Toledo. De Gennaro, un po' rinfancato dalla fresca aria autunnale, meditava intanto sulle parole del dottor Iaccarino:

Certo, essere morto non mi fa piacere, però devo dire che io in questa casa, nelle mie abitudini, mi sono sempre ritrovato molto bene...se è vero quello che ha detto il Dr. Iaccarino, dipende un po' da me adattarmi alla nuova realtà....Tutto sommato, pensandoci bene, potrei anche ritrovarmi bene....

Poi rivolto a Iaccarino

Caro Iaccarino, lo sa, aveva anche questa volta proprio ragione lei....la ringrazio proprio, credo che seguirò ancora i suoi saggi consigli.....anzi, sa che le dico? credo che questa non sarà l'ultima volta che ci vediamo, vero? Mi farà molto piacere rincontrarla, casomai la inviterò a casa mia per una chiacchierata.... e, naturalmente, se vuole, porterà con sé anche un po' di amici, passeremo un po' di tempo così, insieme, in allegria..... Sa, io alla mia piccola casa sono davvero affezionato, non credo che vorrò lasciarla del tutto...e poi, chi vorrà permettersi di venire ad abitarci? Dovrà fare di certo i conti con me....



AGENDA DI GENNAIO, FEBBRAIO, MARZO, APRILE, MAGGIO 2022

Agenda Rotariana del mese di gennaio 2022 "Mese dell'Azione Professionale"

<p>Lunedì - 10 gennaio ore 19:00</p> <p>Riunione del Consiglio Direttivo del Club</p> <p>"Circolo Canottieri Irno" Salerno - Via Porto 41</p>	<p>Consiglio Direttivo A.R. 2021/2022</p> <p>(I Consiglieri riceveranno convocazione con ordine del giorno)</p>
<p>Lunedì - 10 gennaio ore 20:30</p> <p>Riunione di Club</p> <p>"Circolo Canottieri Irno" Salerno - Via Porto 41</p>	<p>"Rotary e Rotariani: cosa fare per fare... meglio?"</p> <p>Riflessioni con</p> <p>Gaetano Pastore - Formatore Distrettuale Macroarea 9</p> <p>Mario Petraglia - Formatore di Club</p> <p>Conclude</p> <p>Massimo Franco - PDG A.R. 2020-2021</p> <p>Riunione conviviale per soli Soci.</p> <p><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 7 gennaio p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></p>

<p>Lunedì - 17 gennaio ore 20:30</p> <p>Riunione di Club</p> <p>"Circolo Canottieri Irno" Salerno - Via Porto 41</p>	<p>"Vent'anni del Progetto Africa del Rotary Salerno."</p> <p>Risultati:</p> <p>Carlo Vigorito</p> <p>Prospettive:</p> <p>Prof. Luigi Greco Ordinario di Pediatria Università Federico II Napoli Vice Preside Facoltà di Medicina di Gulu (Uganda)</p> <p>Riunione conviviale con consorte</p> <p><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 14 gennaio p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></p>
<p>Lunedì - 24 gennaio ore 20:30</p> <p>Riunione di Club</p> <p>"Circolo Canottieri Irno" Salerno - Via Porto 41</p>	<p>"Le età della mente."</p> <p>Conversazione di</p> <p>Vira Carbone - Giornalista professionista RAI 1</p> <p>con</p> <p>Giulio Maira - Professore Associato Neurochirurgia Università Humanitas Milano</p>

<p>Presentazione di</p> <p>Cosimo Risi ed Enzo Todaro</p> <p>Riunione conviviale con consorte</p> <p><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 21 gennaio p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></p>




ATTIVITA' DEL ROTARY INTERNATIONAL

16-20 gennaio p.v.
Rosen Shingle Creek Resort - Orlando, Florida, USA



"Assemblea Internazionale"

(Evento dedicato ai Governatori Eletti e loro Partners)



Distretto 2101 - Italia
Costantino ASTARITA DG2021-22

ATTIVITA' DISTRETTUALI

Sabato 29 gennaio p.v.
Forum Sant'Agata dei Goti

"Rotary passato, presente e futuro."

(seguiranno informazioni sul programma del Forum e sulle modalità di partecipazione)

Agenda Rotariana del mese di febbraio 2022
"Mese della Costruzione della Pace e Prevenzione dei Conflitti"

<p>Lunedì - 7 febbraio ore 19:00 da remoto</p> <p>Riunione del Consiglio Direttivo del Club</p> <p>sulla piattaforma "Cisco Webex Meetings"</p>	<p align="center">Consiglio Direttivo A.R. 2021/2022</p> <p align="center"><i>(I Consiglieri riceveranno convocazione con ordine del giorno)</i></p> <p align="center"><i>(In prossimità della data della riunione verrà inviato ai Consiglieri link per il collegamento)</i></p>
<p>Lunedì - 14 febbraio ore 19:00 da remoto</p> <p>Riunione di Club</p> <p>sulla piattaforma "Cisco Webex Meetings"</p>	<p align="center">Assemblea dei Soci</p> <p align="center">Riunione di Club per soli Soci.</p> <p align="center"><i>(Verrà inviata ai Soci convocazione con ordine del giorno)</i></p> <p align="center"><i>(In prossimità della data della riunione verrà inviato ai Soci link per il collegamento)</i></p>

<p>Lunedì - 21 febbraio ore 20:30</p> <p>Riunione di Club</p> <p>"Circolo Canottieri Irno" Salerno - Via Porto 41</p>	<p align="center"><i>"Rotary e Rotariani: cosa fare per fare... meglio?"</i></p> <p align="center">Riflessioni con</p> <p align="center">Gaetano Pastore - Formatore Distrettuale Macroarea 9</p> <p align="center">Mario Petraglia - Formatore di Club</p> <p align="center">Conclude</p> <p align="center">Massimo Franco - PDG A.R. 2020-2021</p> <p align="center">Riunione conviviale di formazione per soli Soci.</p> <p><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 18 febbraio p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></p>
---	---

<p>Lunedì - 28 febbraio ore 20:30</p> <p>Riunione di Club</p> <p>"Circolo Canottieri Irno" Salerno - Via Porto 41</p>	<p align="center"><i>"Energia e monitoraggio ambientale."</i></p> <p align="center">Relatore</p> <p align="center">Il nostro Socio Roberto Scarpa</p> <p align="center">Riunione conviviale con consorte</p> <p><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 25 febbraio p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></p>
---	---

<p>Martedì - 22 febbraio ore 20:30 da remoto</p> <p>Riunione interclub promossa dal Rotary Club Salerno Picentia</p> <p>Sulla piattaforma ZOOM</p>	<p align="center"><i>"Il diritto penale ambientale nell'evoluzione legislativa e giurisprudenziale."</i></p> <p align="center">Relatore</p> <p align="center">Dott. Alessio Scarcella Consigliere della Suprema Corte di Cassazione</p> <p align="center"><i>(In prossimità della data della riunione verrà inviato ai Soci link per il collegamento)</i></p>
--	---

  <p align="center">ATTIVITA' DEL ROTARY INTERNATIONAL</p>
<p align="center">7-14 febbraio 2022</p> <p align="center">da remoto</p> <p align="center"><i>"Assemblea Internazionale"</i></p>  <p align="center"><i>(Incontro dedicato ai Governatori Eletti e loro Partners)</i></p>

23 febbraio 2022
117° Anniversario del Rotary



da remoto

<https://www.rotary.org/it>

Agenda Rotariana del mese di marzo 2022
"Mese dell'Acqua, Servizi Igienici ed Igiene"

<p>Giovedì - 3 marzo ore 19:30</p> <p>Riunione del Consiglio Direttivo del Club</p> <p>Uffici della "Fondazione della Comunità Salernitana Onlus" Salerno - Via R. Guarna 11</p>	<p align="center">Consiglio Direttivo A.R. 2021/2022</p> <p align="center"><i>(I Consiglieri hanno ricevuto convocazione con ordine del giorno)</i></p>
<p>Lunedì - 14 marzo ore 20:30</p> <p>Riunione di Club</p> <p>"Circolo Canottieri Irno" Salerno - Via Porto 41</p>	 <p align="center"><i>"Rotary e Rotariani: cosa fare per fare... meglio?"</i></p> <p align="center">Riflessioni con</p>

<p>Gaetano Pastore - Formatore Distrettuale Macroarea 9</p> <p>Mario Petraglia - Formatore di Club</p> <p align="center">Conclude</p> <p align="center">Costantino Astarita - Governatore Distretto 2101</p> <p align="center"><i>Riunione conviviale di formazione con consorte.</i></p> <p><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 11 marzo p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></p>	
<p>Martedì - 15 marzo ore 20:30</p> <p>Riunione interclub promossa dal Rotary Club Salerno Picentia</p> <p>"Mediterranea Hotel" Salerno Via Generale Clark 54</p>	 <p align="center"><i>"La sicurezza europea sotto minaccia."</i></p> <p align="center">Relatore</p> <p align="center">Cosimo Risi - Socio RC Salerno a.f. 1949</p> <p align="center">Intervento programmato di</p> <p align="center">Biagio Garofalo - Cyber Security Architect</p> <p align="center"><i>Riunione conviviale con consorte.</i></p> <p><i>Per esigenze organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 11 marzo p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></p>



"Vent'anni del Progetto Africa del Rotary Salerno."

Lunedì - 28 marzo
ore 20:30

Riunione di Club

"Circolo Canottieri Irno"
Salerno - Via Porto 41

Risultati:
Carlo Vigorito
Socio del Club

Prospettive:
Prof. Luigi Greco

Ordinario di Pediatria Università Federico II Napoli
Vice Preside Facoltà di Medicina di Gulu (Uganda)

Riunione conviviale con consorte

*Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 25 marzo p.v.
Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.*



Lunedì - 21 marzo
ore 20:30

Riunione di Club

"Circolo Canottieri Irno"
Salerno - Via Porto 41

"Viaggio attraverso la Divina Commedia."

Con

Andrea Carraro
e
Maria Rosaria Lombardi

Soci del Club

Riunione conviviale con consorte

*Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 18 marzo p.v.
Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.*



ATTIVITA' DEL ROTARACT

2 - 6 marzo
IV Edizione del R.Y.L.A. Nazionale
Hotel Adriatico - Firenze

14 - 18 marzo
Settimana Mondiale Rotaract

25 - 27 marzo
Rotaract Day Nazionale



Distretto 2101 - Italia
Costantino ASTARITA DG2021-22

ATTIVITA' DISTRETTUALI

5 marzo - ore 08:30 - 14:00
Aula Magna Ospedale Monaldi - Napoli
"Talassemia ed Emoglobinopatie"



E' possibile partecipare in presenza o richiedere il link Zoom Meeting inviando una email di adesione a: ecm@mediserve.it

8 marzo - ore 18:00
Commissione Stop alla Violenza sulle Donne - Evento on line ZOOM
"Contrastare la Violenza e Costruire il Futuro"

<https://us02web.zoom.us/j/87339477372?pwd=S0lPVldGY1d3V2dYNGJ3eWxTdGFSZz09>

12 marzo
SISD Governatore incoming Carlo Castagnaro



ATTIVITA' DEL ROTARY INTERNATIONAL



VENEZIA

Rotary **CONFERENZA ITALIA PRESIDENZIALE**

ECONOMIA E AMBIENTE IN ARMONIA
18 - 20 marzo 2022

Hotel Hilton Molino Stucky Venice
"Conferenza del Presidente R.I. Shekhar Mehta"




Agenda Rotariana del mese di aprile 2022
 "Mese della Salute Materna ed Infantile"

<p>Lunedì - 4 aprile ore 19:30</p> <p>Riunione del Consiglio Direttivo del Club</p> <p>Uffici della "Fondazione della Comunità Salernitana Onlus" Salerno Via R. Guarna 11</p>	<p>Consiglio Direttivo A.R. 2021/2022</p> <p>(I Consiglieri hanno ricevuto convocazione con ordine del giorno)</p>
<p>Martedì - 5 aprile ore 20:30</p> <p>Riunione interclub promossa dal Rotary Club Salerno Duomo</p> <p>"Hotel Mediterraneo" Salerno Via Generale Clark 54</p>	 <p>"La presenza ebraica a Salerno."</p> <p>Relatore Prof. Bruno Poggi Docente a contratto Public Speaking Università degli Studi Internazionali di Roma</p>

	<p>Riunione conviviale interclub con consorte.</p> <p>Per esigenze organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro sabato 2 aprile p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</p>
<p>Lunedì - 11 aprile ore 20:30</p> <p>Riunione di Club</p> <p>"Circolo Canottieri Irno" Salerno - Via Porto 41</p>	 <p>"Caretta in vista! Tartarughe marine sul litorale salernitano."</p> <p>Presentazione del progetto a cura del</p> <p>dott. Alfio Giannotti Presidente Associazione Naturart Salerno</p> <p>Introduce</p> <p>Giacomo Gatto - Socio del Club</p> <p>Riunione conviviale con consorte.</p> <p>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 8 aprile p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</p>

<p>Giovedì - 28 aprile ore 20:30</p> <p>Riunione interclub promossa dal Rotary Club Salerno Est</p> <p>"Saint Joseph Resort" Salerno Via Salvatore Allende</p>	 <p>"La guerra in Europa. Dai genocidi del XX secolo all'invasione dell'Ucraina."</p> <p>Relatore Prof. Carmine Pinto Ordinario di Storia Contemporanea UNISA</p> <p>Riunione conviviale interclub con consorte.</p> <p>Per esigenze organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro lunedì 25 aprile p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</p>
--	---

 <p>ATTIVITA' DEL ROTARY INTERNATIONAL</p>
<p>10 - 14 aprile</p> <p>Hyatt Regency Hotel - Chicago - USA</p>  <p>Rotary  COUNCIL ON LEGISLATION</p> <p>30 aprile</p> <p>Scadenza termine per le registrazioni alla Convention Rotary International - Houston Texas - USA (4-8 giugno 2022)</p>

 <p>ATTIVITA' DISTRETTUALI</p>
<p>2 aprile - ore 09:30</p> <p>Museo Diocesano - Largo Donna Regina - Napoli SIPE Governatore Incoming Alessandro Castagnaro</p> <p>9 aprile - ore 17:30</p> <p>Hotel degli Dei - Via Coste d'Agnano 21 - Pozzuoli (NA)</p>  <p>"Time for rocking"</p> <p>Le Olimpiadi del Rock - VIII edizione - 10° anno</p> <p>Per prendere parte all'Evento occorre registrarsi utilizzando il seguente link: https://www.distrettorotary2101.org/t4r-for-rotary/</p>

<p>23 aprile</p> <p>Elezione del Governatore A.R. 2024-2025</p>
--

Agenda Rotariana del mese di maggio 2022
"Mese dell'Azione per i Giovani"

<p>Mercoledì - 4 maggio ore 19:30</p> <p><i>Riunione del Consiglio Direttivo del Club</i></p> <p>Uffici della "Fondazione della Comunità Salernitana Onlus"</p> <p>Salerno - Via R. Guarna 11</p>	<p>Consiglio Direttivo A.R. 2021/2022</p> <p><i>(I Consiglieri hanno ricevuto convocazione con ordine del giorno)</i></p>
<p>Lunedì - 9 maggio ore 20:30</p> <p><i>Riunione di Club</i></p> <p>"Circolo Canottieri Irno" Salerno - Via Porto 41</p>	<p>"Dove la terra brucia ed il mare luce."</p> <p>L'esperienza umana e culturale</p> <p>di</p> <p>Michelangelo Ambrosio PDG Rotary Distretto 2100</p> <p><i>Riunione conviviale con consorte.</i></p> <p><small><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 6 maggio p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></small></p>

<p>Lunedì - 23 maggio ore 20:30</p> <p><i>Riunione di Club</i></p> <p>"Circolo Canottieri Irno" Salerno - Via Porto 41</p>	<p>"Educazione estetica tra sensi ed intelletto."</p> <p>Relatore Prof.ssa Loretta Secchi</p> <p>Docente a contratto presso l' Università degli Studi Alma Mater di Bologna Curatrice del Museo Tattile Anteros Bologna</p> <p><i>Riunione conviviale con consorte.</i></p> <p><small><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 20 maggio p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></small></p>
<p>Lunedì - 30 maggio ore 20:30</p> <p><i>Riunione di Club</i></p> <p>"Circolo Canottieri Irno" Salerno - Via Porto 41</p>	<p>"Plastiche ed economia circolare"</p> <p>Relatore Prof. Gaetano Guerra</p> <p>Docente Ordinario di Chimica delle Macromolecole presso UNISA Socio Corrispondente della Accademia Nazionale dei Lincei</p> <p><i>Riunione conviviale con consorte.</i></p> <p><small><i>Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria partecipazione alla riunione entro venerdì 27 maggio p.v. Email: segretario@rotarysalerno.org - Tel./WhatsApp 335409689.</i></small></p>

<p>Domenica - 15 maggio</p> <p><i>Gita Rotariana fuori porta</i></p> <p>Partenza in autobus dal Grand Hotel Salerno (lato posteriore) ore 08:30</p>	<p>GITA ROTARIANA FUORI PORTA a cura del nostro Socio Enzo Caliendo</p> <p>"Visita al Parco Archeologico del Pausilypon."</p>  <p>PROGRAMMA</p> <p>ore 08:30 Partenza in autobus dal Grand Hotel Salerno (lato posteriore)</p> <p>ore 10:00 Visita guidata alla "Villa del Pausilypon" Cala San Basilio - Napoli</p> <p>Ore 11:30 Discesa alla spiaggia area protetta "Parco Gaiola"</p> <p>ore 13:30 Pizza Rotariana presso la trattoria "Ciccio a Marechiaro"</p> <p>Ore 16:30 Rientro in autobus a Salerno</p>
---	---



Distretto 2101 - Italia
Costantino ASTARITA - DG2021-22

ATTIVITA' DISTRETTUALI

5-6-7-8 maggio - Cava de' Tirreni
Holiday Inn Hotel

Ryla Distretto 2101

7 maggio ore 10:00 - Cava de' Tirreni
Complesso Monumentale San Giovanni Battista

Forum delle Nuove Generazioni

"L'impegno, la creatività e l'energia dei giovani a servizio della pace e dello sviluppo armonioso e sostenibile"

*all'Agenda è allegato programma dei lavori.

Per partecipare al Forum è necessario registrarsi sull'apposita sezione del sito del Distretto 2101 attraverso il link:
<https://www.distrettorotary2101.org/forum-delle-nuove-generazioni/>

**14 maggio ore 10:30 - Napoli
Teatro San Giocchino a Posillipo**

Rotary per le Forze dell'Ordine



**21 maggio ore 10:30 - Napoli
Università Federico II - Centro Congressi**

**Premio in memoria di
Raffaele Pallotta d' Acquapendente A.R. 2021-2022**



**28 maggio ore 10:00 - Napoli
Assemblea Formativa Distrettuale - SIDE
DGE Alessandro Castagnaro**

FORUM DELLE NUOVE GENERAZIONI

L'impegno, la creatività e l'energia dei giovani a servizio
della pace e dello sviluppo armonioso e sostenibile

*Palazzo S. Giovanni - Complesso monumentale di San Giovanni Battista
Cava de' Tirreni - sabato 7 maggio 2022*

Programma

Ore 9:30 - Accoglienza e registrazione dei partecipanti-

Ore 10:00 - Apertura ed onore alle bandiere - Governatore Costantino Astarita

Ore 10:05 - Indirizzi di saluto -

- **Salvatore Russo** Presidente RC Cava de' Tirreni -
- **Francesco Amato** Presidente RC Nocera Inferiore Apudmontem -
- **Alessandro Castagnaro** DGE Distretto 2101
- **Ugo Oliviero** DGN Distretto 2101
- **Domenico Piccirillo** RRD Rotaract, Distretto 2101

Ore 10:30 - Il ruolo delle Università a servizio dello sviluppo del Paese - Prof. Vincenzo Loia
Magnifico Rettore Università di Salerno, Presidente CUR (Comitato di Coordinamento Regionale delle Università Campane)

**Ore 10:50 - La leadership dei fatti: come trasformare un contagio malevole in una
"contaminazione favorevole" - Gen. Paolo Tarantino** Comandante Accademia Aeronautica di
Pozzuoli

Ore 11:10 - Il progetto Ulisse 2101: giovani aiutiamoli a restare - PDG Michelangelo Ambrosio

**Ore 11:30 - Etica, innovazione e leadership visionaria, risorse primarie per un futuro di pace,
prospero e sostenibile - Roberto Vona** Delegato del Governatore per il Ryla del Distretto 2101

**Ore 11:50 - L'esperienza dell'Hackathon per il progetto Hack For The Planet dei 14 Governatori
d'Italia, San Marino e Malta - Maria Vittoria Gargiulo** Capitano della squadra rotaractiana
HackaCore2 Distretto 2101 Rotaract Campus Salerno dei Due Principati

Ore 12:10 - Premio Galileo Galilei Giovani - I vincitori per le materie umanistiche e scientifiche

Ore 12:20 - New Generation Service Exchange (NGSE) - Valentina Giacometti e Martina Pollio

Ore 12:30 - L'esperienza del RYLA nazionale a Firenze - Ludovica Nucci Rac Na Castel dell'Ovo

Ore 12:40 - I tirocini curriculari del progetto Ulisse - Andreina Serena Università l'Orientale

**Ore 12:50 - I Presidenti dei 5 nuovi Club Interact - Acerra Casalnuovo Aniello Montano, Napoli
Castel dell'Ovo, Nocera inferiore Sarno, Valle Telesina, Vallo della Lucania-Cilento**

Ore 13:10 - Interazione con la sala - Interventi preordinati

Ore 13:30 - Conclusioni e chiusura dei lavori - DG Costantino Astarita

A seguire ore 13:40 - light lunch

IL ROTARY IN CAMBIAMENTO

Cronache

del Rotary Club Salerno a.f. 1949

anno rotariano 2021-22

Anno IV - N. 2 - maggio 2022

Giornale interno riservato ai soci

Pubblicazione a cura di Rosalia Galano

Progetto grafico di Marco Sprocati

Stampa: Poligrafica Fusco srl - Salerno